

# FRIULI NEL MONDO



Settembre 1994
Anno 43 - Numero 480

**Mensile** a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 504970, telex 451067 EFM/UD/I telefax (0432) 507774 - **Spedizione** in abbonamento postale (inferiore al 50 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

# Un'estate straordinaria non basta

di FERRUCCIO CLAVORA

## L'autunno si preannuncia altrettanto denso di momenti di grande significato ed importanza

Dopo il tormentato periodo di grandi incertezze che ha caratterizzato il primo semestre dell'anno in corso, una estate straordinaria per intensità e qualità di iniziative ha restituito ai friulani nel mondo la speranza di un tempo nuovo.

Il periodo estivo appena concluso ha visto snodarsi un'agenda incredibilmente ricca di proposte innovative indirizzate al mondo dell'emigrazione. La grande partecipazione riscontrata ha messo in mostra, se ve ne fosse ancora bisogno, sia la rinvigorita capacità di aggregazione di Friuli nel Mondo che la sua indiscutibile centralità nel settore.

Non è sprecare spazio ripercorrere rapidamente la sequenza degli appuntamenti estivi che hanno consentito alla nostra Associazione di rispondere concretamente alle tante domande che emergono dalle comunità friulane nel mondo. Ovviamente, il mondo dell'emigrazione regionale rimane in attesa di capire se la proposta di un patto per una «nuova alleanza» tra Friuli in Patria e Friuli lontano da essa, lanciata dalla IV Conferenza dello scorso mese di settembre, verrà accolta da chi ha la responsabilità delle scelte politiche sul futuro della nostra Regione.

Il campo scuola svoltosi a Forni di Sopra nella prima quindicina di luglio, con la partecipazione di ventidue ragazzi provenienti da tutta Europa, ha concretamente risposto alla reale esigenza di un rinnovamento dell'approccio alla delicata questione del mantenimento dell'identità etnica delle nuove generazioni di friulani nel mondo.

La serie di esibizioni e di scambi di esperienza tra i danzerini di Colonia Caroya ed i simili gruppi friulani, ha aperto una prospettiva nuova sulla via del necessario aggiornamento del patrimonio culturale delle nostre comunità nel mondo.

Il Friuli lontano dalla «Piccola Patria» deve potersi continuamente confrontare con il meglio della elaborazione culturale nostrana, pena il suo rapido decadimento in banale conservazione di una realtà che continua ad esistere solo nella nostalgia delle generazioni avviate al tramonto. D'altra parte, le innovazioni delle sorprendenti rielaborazioni della tradizione friulana ad opera delle comunità nel mondo, ciascuna con le proprie caratteristiche, offrono al Friuli di casa una ineguagliabile fonte di stimoli per un continuo progresso. In questo senso il concetto di «interscambio» trova la sua concreta esplicitazione in un reale e misurabile arricchimento reciproco.

L'eccezionale 7 agosto di Gemona rimarrà nella storia degli incontri estivi. La precisa analisi dell'attuale situazione del settore svolta dal Presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, e l'incredibile cornice di una partecipazione senza precedenti, hanno conferito qualità e forza al messaggio che i friulani operanti fuori dal Friuli hanno lanciato all'intera società regionale.

Il rilancio della tradizionale «fieste dal popul furlan» di Einsiedeln, organizzata quest'anno dalla Federazione dei Fogolârs Furlans della Svizzera, può essere considerata come la logica specificazione europea dell'incontro di Gemona. Anche in questa occasione, i contenuti della tavola rotonda ed una massiccia presenza di popolo, hanno confermato il rifiorire di una notevole volontà di partecipazione dei lavoratori friulani in Europa.

Il Convegno per giovani conclusosi pochi giorni fa a Roma, ha sviscerato con una attenzione ed una profondità rare le valenze innovative legate all'affermazione di una precisa identità di popolo da parte della comunità friulana alle soglie del 2000.

Per le giovani generazioni in emigrazione presenti in Europa, l'incontro romano può essere considerato il punto d'arrivo di una riflessione avviata a Bruxelles nell'ottobre del 1992. La qualità delle relazioni presentate e l'elevato livello del dibattito avvenuto possono però elevarlo a punto di svolta nel processo di formazione della coscienza della propria identità di questa generazione, con il suo inserimento nel più ampio movimento, friulano ed europeo, per il riconoscimento dei diritti costituzionali del popolo friulano.

Queste iniziative estive non chiudono però la serie degli appuntamenti importanti iscritti nell'agenda '94. L'autunno si preannuncia altrettanto denso di momenti di grande significato ed importanza: gli incontri continentali dei giovani del Nordamerica e dall'America latina, il convegno europeo delle donne, il Comitato regionale dell'emigrazione. E' a quest'ultima scadenza, che bisogna cominciare a prepararsi, subito, aprendo il confronto con tutti i settori della realtà regionale.

Il Comitato del prossimo dicembre dovrà necessariamente concludersi con l'approvazione di una proposta condivisa di riforma dell'intero sistema emigrazione del Friuli-Venesia Giulia, da presentare al legislatore regionale. E' dalla IV Conferenza dello scorso settembre che i corregionali nel mondo attendono la ridefinizione di una strategia complessiva nella quale inserire una nuova qualità dei loro rapporti con la terra d'origine. Le note vicissitudini della vita politica regionale e la lunga assenza di guida politica all'Ente regionale per i problemi dei migranti non hanno permesso la conclusione del dibattito avviato in sede di Conferenza. E' ora di riprenderlo e portarlo a termine senza ulteriori indugi. I corregionali nel mondo non sono disponibili a nuovi rinvii o vecchi tentennamenti.








## Furlans di dut il mont a Glemone

*«Furlans di dut il mont? Ah, benedez! Cjalait achì! Mai viodude tante int a Glemone!». Queste non sono altro che alcune espressioni di meraviglia, uscite più dal cuore che dalla bocca di un'anziana signora di Gemona che ci ha cortesemente concesso di salire sul balconcino fiorito della propria abitazione, per fissare dall'alto il momento dell'uscita dal Duomo, subito dopo la Messa celebrata dall'arcivescovo di Udine mons. Battisti, delle varie centinaia di friulani che sono intervenuti, domenica 7 agosto, al grande raduno annuale dei friulani nel mondo. L'alto numero dei partecipanti, unito ad una perfetta organizzazione e ad uno splendido panorama, fanno registrare l'incontro di Gemona come uno tra i più riusciti in senso assoluto tra i tanti ormai organizzati da Friuli nel Mondo. Un incontro, insomma, a dir poco indimenticabile.*

**(ALLE PAGINE 3 E 5 I NOSTRI SERVIZI SULLA MANIFESTAZIONE)**

# Dall'Argentina in Friuli il Gruppo Folcloristico «Alegrie» di Colonia Caroya





I componenti del Gruppo Folcloristico «Alegrie» di Colonia Caroya, Argentina, discendenti dei primi fondatori (1878) del ridente centro agricolo della provicia di Cordoba, ha raggiunto lo scorso mese il Friuli per una serie di esibizioni e di incontri formativi. Il Gruppo, che ha nel proprio repertorio una nutrita serie di danze friulane ed alcuni interessanti interventi teatrali in «marilenghe», con i quali dimostra tutto il proprio attaccamento alla Piccola Patria degli avi, è stato ricevuto al suo arrivo presso la sede della Provincia di Udine e in quella di Friuli nel Mondo. Le immagini documentano da sinistra a destra: l'incontro con il neopresidente della Provincia di Udine Giovanni Pelizzo ed il saluto di benvenuto porto dal presidente di Friuli nel Mondo Toros, che ha accanto a sè il presidente dei revisori dei conti Caporale, il consigliere e presidente del Fogolâr di Mulhouse (Francia) D'Agosto, il direttore responsabile del nostro mensile Bergamini ed il direttore dell'Ente Clavora. Al centro, in prima fila, da sinistra, sono riconoscibili: il direttore artistico del Gruppo Elvis Junto, la coordinatrice dell'iniziativa Lucia Rossi e l'accompagnatore ufficiale dott. Roja.

## NOTIZIARIO PREVIDENZIALE di GIANNI CUTTINI

### Inps: in diminuzione le pensioni di invalidità

*Sono apparse in questi giorni sulla stampa notizie sulle pensioni di invalidità indotte da una lettura superficiale dei dati.*

*Tenuto conto anche delle giuste preoccupazioni per i relativi oneri finanziari a carico della collettività, l'Inps ricorda che nell'ultimo decennio ha notevolmente ridotto i pensionamenti di invalidità, ovviamente nel pieno rispetto delle leggi che regolano la materia.*

*Queste le cifre: nel 1982 le pensioni di invalidità in pagamento erano 5.195.000, mentre nel 1993 il numero è sceso a 3.936.000, con una riduzione di 1.221.000 pensioni pari al 24 per cento.*

*Anche il numero delle pensioni di invalidità liquidate annualmente mostra un trend decrescente; nel 1993 sono state 73 mila; contro le 79 mila del 1992 (-7,6 per cento) e le 83 mila del 1991.*

*Alla luce di questi dati, non si può condividere quanto sostenuto da alcuni opinionisti circa un uso delle pensioni di invalidità diretto a forzare il blocco di quelle di anzianità.*

*Oltre tutto, proprio nel 1993, c'è stato un particolare impegno degli uffici che, puntando in tutti i settori ad un servizio più tempestivo al cittadino, ha fatto scendere i tempi medi di liquidazione delle pensioni di invalidità, dai 4 mesi del 1992, a 3 mesi e 17 giorni.*

*Il dato della diminuzione complessiva delle pensioni di invalidità dell'Inps è confermato dall'andamento del corrente anno che ha fatto registrare, nel primo semestre, 1.400 pensioni liquidate in meno rospetto al corrispindente periodo dello scorso anno.*

### Rapporti con gli organismi di collegamento austriaci

*Abbiamo già informato, in uno dei precedenti numeri di «Friuli nel Mondo», che anche l'Austria è entrata a far parte dello Spazio economico europeo. Naturalmente tale adesione comporta rilevanti conseguenze anche sul piano previdenziale. Questi aspetti sono stati recentemente trattati durante una serie di incontri organizzativi fra l'Inps e gli organismi del Paese transalpino.*

*Nel corso delle riunioni si è deciso, in attesa che vengano decisi gli aggiornamenti della modulistica finora usata nei Paesi della Comunità europea in modo da tener conto delle esigenze di quelli facenti parte dell'Efta, di continuare ad usare provvisoriamente, per la gestione delle pratiche relative alle pensioni o alle altre prestazioni, dei formulari istituiti per l'applicazione della convenzione italo–austriaca.*

*Si è anche convenuto che, sino alla fine del 1994, le domande di pensione in regime comunitario presentate da persone residenti in Austria continueranno ad essere trattate dall'Inps di Bolzano anziché essere inviate alle sedi dell'Istituto cui in ogni regione è affidato il compito di esaminare le pratiche dei residenti all'estero.*

*Con l'occasione, il Servizio centrale dell'Inps per i rapporti e le convenzioni internazionali ha comunicato una importante novità introdotta nell'ordinamento previdenziale austriaco in base alla quale vengono riconosciuti alle donne con prole quattro anni di contribuzione figurativa per ciascun figlio.*

*Questi periodi sono utili a tutti gli effetti ai fini pensionistici e possono anche coincidere con periodi di attività lavorativa coperti da assicurazione obbligatoria. In quest'ultimo caso, tuttavia, il periodo sovrapposto è riconosciuto una volta sola.*

### Trasferito nella capitale l'Ente previdenziale del Brasile

*Recentemente il Servicio executivo de acordos internacionales dell'Ente previdenziale brasiliano Inss ha comunicato di aver iniziato il trasferimento della propria sede centrale da Rio de Janeiro a Brasilia, dove provvisoriamente svolgerà l'attività al seguente indirizzo: CRS 507, Bloco A, Loja 55, 70351.*

*L'Inss si è riservato di far conoscere successivamente la localizzazione definitiva dei suoi uffici nella capitale del Paese e la data in cui potrà riprendere normalmente il servizio che momentaneamente è stato sospeso.*

*Il trasferimento deve essere considerato come l'avvio di una ampia ristrutturazione dell'Ente che prevede, fra l'altro, il decentramento dell'esecuzione dell'accordo italo–brasiliano di sicurezza sociale in alcune sedi periferiche, tra le quali, inizialmente, Rio de Janeiro e San Paolo.*

*Di conseguenza, la sede di Rio dell'Istituto, non essendo più centrale, risponderà d'ora in poi solamente alle domande di intervento e ai solleciti avanzati dai pensionati e dagli assicurati dello Stato di competenza e non più a quelle dei residenti in altre località del Brasile.*

### Periodi di assicurazione «fonctionnaire» francese

*Un interessante caso di interpretazione delle norme di diritto internazionale in materia previdenziale è stato di recente reso noto dall'Inps.*

*Come noto, nell'ambito dell'Unione europea la normativa comunitaria non si applica ai regimi speciali dei pubblici impiegati o del personale assimilato.*

*In particolare, si trattava di decidere se un periodo di contribuzione francese, nel «regime fonctionnaire» dei dipendenti statali potesse essere preso in considerazione dall'Italia per stabilire il diritto dell'interessato alla pensione di vecchiaia.*

*Interpellato al riguardo, il Centro di sicurezza sociale di Parigi ha precisato che questi periodi vengono utilizzati dai fondi previdenziali francesi compresi nel campo di applicazione dei regolamenti comunitari.*

*Nel caso in esame, riferito ad una domanda di pensione di vecchiaia dell'Inps da liquidarsi a carico dell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti, è stato definitivamente chiarito che ai contributi italiani si possono totalizzare anche quelli del «regime fonctionnaire» francese per raggiungere il diritto alla prestazione.*

FRIULI NEL MONDO

MARIO TOROS
presidente

MONICA MARCOLINI
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente per Gorizia

SERGIO CHIAROTTO
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente per Pordenone

GIOVANNI PELIZZO
presidente amm. provinciale di Udine
vicepresidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

EDITORE: Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono (0432) 504970
Telefax (0432) 507774

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

**Consiglieri:** Giannino Angeli, Andrea Appi, Giuseppe Bergamini, Adriano Biasutti, Edoardo Bressan, Liliana Cargnelutti, Antonio Comelli, Oreste D'Agosto, Claudio Damiani, Adriano Degano, Flavio Donda, Nemo Gonano, Silvano Marinucci, Giovanni Melchior, Claudio Mussato, Dani Pagnucco, Clelia Paschini, Ezio Picco, Patrick Picco, Silvano Polmonari, Guglielmo Querini, Gabriele Renzulli, Romano Specogna, Marzio Strassoldo, Valentino Vitale

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **ADINO CISILINO** e **GIOVANNI FABRIS**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane
Tavagnacco (Udine)

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.
REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

# Una proposta dell'Anci: «I sindaci di Carinzia, Slovenia, Istria e Friuli si devono incontrare»

I sindaci del Friuli-Venezia Giulia, attraverso la loro Associazione (Anci) intendono confermare con azioni concrete la volontà delle comunità che rappresentano di «continuare a vivere in pace, in collaborazione e nella solidarietà tra i popoli», per cui «confini certi e pacifica convivenza» sono ritenuti «vitali per lo sviluppo della nostra regione di confine, arricchita dall'incontro e dal reciproco travaso della cultura latina, slava e germanica». È quanto emerso nell'ultimo direttivo regionale dell'Anci che, nel corso di una riunione operativa, richiamandosi alla proposta del sindaco di Cavazzo Carnico, Franceschino Barazzutti, ha espresso la comune volontà di organizzare, entro breve tempo, un significativo incontro tra i sindaci del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia, dell'Istria e della Carinzia.

Notevole è stato l'interesse mostrato da tutti i presenti: il presidente dell'Anci del Friuli-Venezia Giulia, Luciano Del Frè, i vicepresidenti Giuseppe Napoli e Nevio Puntin, i sindaci di Travesio, Pietro Del Toso, di Venzone, Sergio Cescutti, di Sequals, Giacomo Bortuzzo, di Resiutta, Andrea Beltrame, di Forgaria, Tiziano Frucco e il consigliere comunale di Udine, dott.ssa Maria Letizia Burtulo, il presidente dell'Aiccre Pierino Donada e il sindaco di Cavazzo, Franceschino Barazzutti. Per dare quindi un «segnale concreto» della volontà comune di realizzare entro breve tempo questa iniziativa congiunta che ribadisce i buoni rapporti transfrontalieri di pacifica convivenza sul piano culturale, politico, economico e umano è stato appositamente costituito un gruppo operativo che avrà il compito di individuare la località più adeguata a ospitare l'iniziativa (è già stata avanzata una rosa di proposte) e il periodo, probabilmente entro l'estate, nonché avviare i contatti con associazioni omologhe all'Anci.

Il gruppo sarà composto da due rappresentanti dell'Aiccre, il presidente Pierino Donada e il vicepresidente, Nevio Puntin, per l'Anci il presidente Luciano Del Frè e la dottoressa Maria Letizia Burtulo, in rappresentanza dell'Associazione sindaci ricostruzione Friuli terremotato, i primi cittadini Franceschino Barazzuttti e Sergio Cescutti.

# *«Chei de Famèe Furlane di New York»*




Un nutrito gruppo di soci e simpatizzanti della Famèe Furlane di New York, è stato recentemente in visita in Friuli, dove ha potuto a lungo ammirare i centri storici più caratteristici e significativi della Piccola Patria, unitamente ad angoli e luoghi di incomparabile bellezza naturale. A Udine, come documentano le immagini, il gruppo si è incontrato con il presidente di Friuli nel Mondo Toros, che ha porto a tutti un particolare benvenuto ed ha offerto in dono l'ultima pubblicazione di Friuli nel Mondo: «Vivere in Friuli».

PER DIMOSTRARE L'AFFETTO CHE LI LEGA ALLA PICCOLA PATRIA

# Friulani del mondo a Gemona: un grande indimenticabile incontro



Domenica 7 agosto: Gemona in festa *«cui furlans dal mont»*.

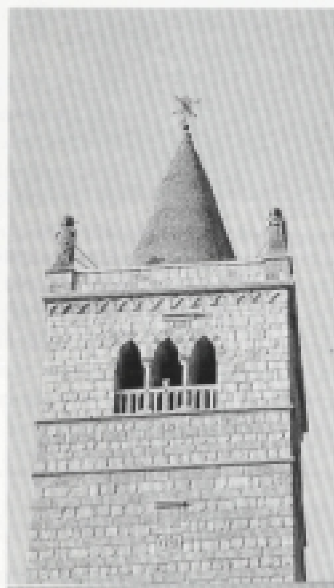
di EDDY BORTOLUSSI

Gemona ha dunque confermato le previsioni della vigilia. Se tutto andrà bene, si diceva, sarà un incontro indimenticabile. E indimenticabile ad onor del vero lo è stato in tutti i sensi: per l'enorme afflusso di friulani che «vivono il mondo» (si calcola che abbiano raggiunto Gemona in più di duemila), per il fascino indiscusso ed il richiamo che sa sollecitare la cosiddetta «capitale del terremoto», e non ultimo il grande impegno organizzativo che ha visto in prima fila, assieme a Friuli nel Mondo, il Comune di Gemona, con sindaco e vicesindaco in testa, la locale Pro Loco, il Gruppo degli ex emigrati di Gemona, e tanti altri volontari che non si sono certo fatti pregare *«par dâ une man ae fieste dai furlans»*.

Appuntamento quindi, come da programma, sulla piazzetta antistante il ristrutturato Palazzo Comunale, alle 9.45, per deporre la corona d'alloro al monumento ai caduti, con l'accompagnamento della Banda di Aquileia. Poi tutti nel vicino Duomo, elegante ed imponente simbolo dell'avvenuta ricostruzione, per assistere alla solenne Eucarestia celebrata in friulano da mons. Alfredo Battisti, arcivescovo di Udine, con la partecipazione del Coro «Glemonensis» di Ospedaletto.

«*'O sin vignûz a Glemone* — ha detto in apertura l'arcivescovo di Udine — *par fâ fieste cui furlans ch'a son pal mont*». Mons. Battisti ha quindi posto l'accento sugli indispensabili valori della famiglia, della religione, del lavoro, della vita, della sobrietà e della solidarietà. Al termine del rito religioso tutti i partecipanti (meglio dire una parte, perché non tutti sono riusciti ad entrare!) si sono quindi trasferiti nel Cinema Teatro Sociale, che ha visto al tavolo della presidenza, assieme al presidente di Friuli nel Mondo Toros, il sindaco di Gemona Disetti, il neopresidente della Provincia di Udine Pelizzo, l'assessore regionale alle finanze Arduini, ed il presidente dell'Ermi Gonano.

Ha presentato i vari oratori e coordinato gli interventi il direttore di Friuli nel Mondo Clavora. Il sindaco di Gemona, di cui riportiamo per intero il suo intervento in altra parte del mensile, ha porto il saluto della città di Gemona ed ha parlato dell'emigrazione con i suoi capitoli di storia, di povertà, di umiliazione e di lavoro. Nemo Gonano, presidente dell'Ente regionale per i problemi dei migranti (Ermi), ha invece ricordato che il mondo dell'emigrazione appartiene di diritto anche alle istituzioni, che l'Ermi viene gestito dagli stessi emigrati attraverso le proprie associazioni (sono quindi ben accette le critiche meditate e non preconcette) ed ha concluso rilevando la necessità di operare assieme per il Friuli e per quei valori che, ha rilevato Gonano, in Friuli hanno trovato una culla di straordinaria importanza. È quindi intervenuto il presidente di Friuli nel Mondo Toros, che in un dettagliato intervento ha tracciato un preciso bilancio dell'attività svolta dall'Ente ed ha indicato le prospettive per il futuro, non nascondendo qualche preoccupazione per le minori risorse pubbliche a disposizione di un settore che vive fondamentalmente di volontariato.



Il campanile di Gemona.



Questa immagine scattata dall'alto, appena finita Messa, si commenta tutta da sè.

In questo quadro, ha aggiunto Toros, giungono come un segnale positivo e confortante, le affermazioni contenute nel programma della nuova Giunta regionale, là dove si parla dell'emigrazione come di «risorsa importante per il Friuli-Venezia Giulia» e della necessità del rafforzamento del ruolo delle associazioni. «Noi siamo — ha precisato Toros — per il pluralismo ed il libero associazionismo, ma tutto ciò non deve portare alla polverizzazione degli sforzi della Regione e dello Stato». Per il presidente di Friuli nel Mondo, quindi, è necessaria una semplificazione del panorama delle strutture associative legate all'emigrazione friulana.

Toros ha anche evidenziato il rischio che le nostre comunità all'estero perdano la loro identità. È dunque sul piano culturale e soprattutto nel legame con i giovani che deve concentrarsi l'azione delle istituzioni e delle associazioni che si occupano di emigrazione. Dopo aver ricordato la grande solidarietà espressa dal mondo intero in occasione del terremoto («è giunta — ha precisato Toros — grazie all'opera silenziosa dei nostri emigrati, veri ambasciatori di friulanità nel mondo») il presidente di Friuli nel Mondo ha porto un particolare benvenuto in Friuli al Gruppo Folcloristico «Alegrie» di Colonia Caroya, Argentina, che da anni ormai mantiene viva la fiamma della friulanità in quel lontano paese, con recite e danze tipiche friulane, che dimostrano tutto il loro senso di attaccamento alle radici della Piccola Patria degli avi. Rispettando appieno il programma, un'apposita delegazione si è quindi recata a rendere omaggio («a nome di tutti i padri fondatori di Friuli nel Mondo», aveva precisato Toros nel suo intervento) alla tomba di Ottavio Valerio, nel cimitero di Osoppo, ed al cippo in ricordo di Chino Ermacora, sul colle di Sant'Eufemia a Segnacco di Tarcento.

Puntuale è stato servito a oltre 1200 persone anche il *«gustâ in companie»* in un immenso posto-ristoro ricavato in pieno centro, a Gemona, all'interno del grande parcheggio antistante il Cinema Teatro Sociale; davanti al quale sono giunti dal Belgio i ciclisti del Fogolâr Furlan di Liegi: per concludere proprio a Gemona un piccolo giro d'Europa, con tappe tra i vari Fogolârs, e per celebrare un simpatico gemellaggio con i componenti del Club Pedale Gemonese, che li avevano attesi sull'aerea arcata del ponte di Pinzano.

Nel pomeriggio, sotto un sole che più che farsi vedere si faceva soprattutto sentire, c'è stata la seguitissima esibizione dei componenti il Gruppo Folcloristico «Alegrie» di Colonia Caroya, che ha intrattenuto tutti i presenti con un nutrito spettacolo di danze friulane e con la recita in *«marilenghe»* di alcune scenette teatrali, di cui parliamo anche in altra parte della rivista. Al termine dell'applauditissimo spettacolo, un'attesa pioggia ristoratrice ha parzialmente rinfrescato il centro e lo splendido panorama di Gemona, che mostrava *«di là da l'Aghe»*, dove si terrà l'incontro del prossimo anno, un antico, morbido tramon-

(Segue a pag. 5)

## *Le prime immagini dell'incontro di Gemona*





Un momento di raccoglimento, davanti al monumento, per rendere onore ai caduti.





Si entra in Duomo per assistere alla Messa celebrata dall'arcivescovo di Udine.

# DALLE NOSTRE PROVINCE - Udine - Gorizia - Pordenone - DALLE NOSTRE PROVINCE



Forni Avoltri, Collina e il monte Coglians.

FORNI AVOLTRI - **La Festa dei piccoli frutti n. 2** — Domenica 31 luglio Forni Avoltri ha ospitato la seconda edizione della Festa dei piccoli frutti, organizzata dalla Pro loco in collaborazione con l'Azienda per il turismo della Carnia. La festa si è svolta nella piazza antistante il municipio. I visitatori hanno potuto degustare fragole, mirtilli, uva, ribes, more e lamponi, utilizzati per fare delle crostate, particolari strudel e sciroppi. Per l'occasione, le nonne di Forni hanno anche rispolverato le loro vecchie ricette. In serata c'è stata una parentesi culturale e folcloristica, che ha fatto rivivere la Carnia di un tempo.

VALCELLINA - **Intervento della Regione per difendere suolo e ambiente** — La Giunta regionale ha approvato i criteri di ripartizione delle direttive di attuazione degli interventi urgenti di protezione civile nei settori della difesa del suolo e della protezione ambientale. Per la provincia di Pordenone ne ha beneficiato la Valcellina. Queste le assegnazioni: 150 milioni per il consolidamento del versante a monte dei fabbricati in località Molassa nel Comune di Andreis. 80 milioni sono stati stanziati per la sistemazione della strada comunale che da Cavasso Nuovo conduce all'abitato di Runcis. 600 milioni sono stati assegnati alla Val Cimoliana per il ripristino delle opere di difesa spondale e per la sistemazione del torrente Cimoliana. 600 milioni sono stati assegnati al Comune di Claut per la sistemazione del torrente Settimana e dei suoi affluenti e altri 300 milioni per la realizzazione di opere di difesa a valle e a monte della strada comunale che conduce alla di Lesis.

CLAUZETTO - **Iniziative ricreative e itinerari per i turisti** — Anche quest'estate la ricostituita Pro loco di Clauzetto ha cercato di proporre un certo numero di attività ricreative. Una simpatica idea è stata quella di mettere a disposizione, a noleggio, alcune mountain bike. In più, chi voleva cimentarsi in una gita sulle due ruote poteva anche seguire i vari itinerari preparati da esperti del luogo. Il 14 agosto, a cura del locale gruppo alpini, c'è stata la consueta, ma sempre suggestiva, cerimonia in memoria dei caduti nella prima guerra mondiale, presso il cimitero di guerra di Val da Ros. E ancora, il giorno di Ferragosto, la tradizionale festa della grotta a Pradis che ha visto la presenza di numerosi turisti giunti in loco col fermo proposito di spegnere, almeno per un giorno, l'arsura dell'estate cittadina.

## AVVISO

***Sul prossimo numero di «Friuli nel Mondo» riporteremo ampi servizi sull'incontro dei giovani appena tenutosi a Roma e quello di Einsiedeln in Svizzera.***

RIVIGNANO - **Premi per una ricerca storica sulla Fiera dei Santi** — Un'interessante iniziativa culturale è stata promossa dal Comune di Rivignano. Si tratta di un bando di concorso che ha per oggetto la ricerca storica sulla tradizionale Fiera dei Santi. Sono stati invitati a partecipare le scuole, le associazioni ed i singoli cittadini di Rivignano: dovranno presentare entro il 3 ottobre un elaborato contenente notizie storiche sulla prima fiera, sulla realtà storica e sociale di Rivignano e dei paesi limitrofi, le caratteristiche culturali, economiche e sociali di questa secolare tradizione e gli aspetti della sua evoluzione. Gli elaborati saranno giudicati da un'apposita commissione, nominata dalla Giunta comunale, che attribuirà il primo e secondo premio, rispettivamente di 1 milione e di 500.000 lire, proprio durante il periodo della fiera.

RAGOGNA - **Ultimati gli scavi nell'antica pieve di San Pietro** — Nell'ambito degli interventi di valorizzazione della rocca di Ragogna, si sono conclusi gli scavi condotti dalla Soprintendenza per i beni culturali del Friuli-Venezia Giulia, nella pieve di San Pietro. Le indagini erano finalizzate alla comprensione delle successive fasi costruttive del monumento, già abbandonato da tempo. I ritrovamenti confermano che sulla rocca prospiciente il Tagliamento (sede in età medievale del Castello dei nobili di Ragogna e poi dei conti di Porcia) era ubicato il fortilizio nominato per la prima volta, nel VI secolo, dal vescovo di Poitiers Venanzio Fortunato e, nel VII secolo, annoverato da Paolo Diacono fra le fortezze rafforzate dai Longobardi in vista delle invasioni degli Avari. Le indagini hanno potuto documentare anche le successive ristrutturazioni della chiesa battesimale sorta, come documentano i resti più antichi, già alle origini del Cristianesimo.

VITO D'ASIO - **Festa per la restaurata chiesa di San Francesco** — Domenica 7 agosto si è volta l'inaugurazione della chiesa parrocchiale di San Francesco, già riaperta al culto lo scorso mese di maggio. Ha celebrato la messa mons. Sennen Corrà vescovo della diocesi, mentre il sindaco Giorgio Guerra ha portato il saluto dell'amministrazione comunale. La presentazione dei restauri, che comprendono anche il nuovo sagrato e il monumento ai caduti, è stata invece fatta da Pietro Cedolin e dal direttore dei lavori Luciano Cedolin. Sempre in giornata la Pro loco ed il gruppo marciatori di San Francesco hanno organizzato e realizzato la dodicesima «Cjaminada pai trois di Cjanâl».

POZZECCO - **Rintocchi friulani in Togo** — Nel lontano Togo risuoneranno i rintocchi di campane friulane. È il risultato delle offerte raccolte a Pozzecco, e nei paesi limitrofi, per la missione di Avete, fondata dalla compaesana Ines Cara. Nel 1975, rimasta vedova di Mosè Fabbro, Ines parti per l'Africa e decise di dedicarsi alla vita missionaria. Passò i primi tre anni al servizio dei sofferenti in Costa d'Avorio e poi fondò una missione in Togo. Ora, dal Friuli, in quella missione sono giunte le campane. Le ha accompagnate lo stesso parroco di Pozzecco don Massimiliano ed il segretario del vescovo don Luciano Liusso. Con loro c'era anche Beppino Bertolini e due nipoti di Ines: Silvia Fabbro di Talmassons e Carla Cattivello di Pozzuolo.



Vito d'Asio, Pieve di San Martino: Giovanni Antonio Pilacorte, Altare maggiore.

CORDENONS - **L'antichità della chiesa di San Pietro a Sclavons** — Numerose ed importanti sono le notizie emerse dagli scavi archeologici condotti all'interno della chiesa di San Pietro a Sclavons. L'antichità della chiesa, la cui attuale conformazione risale alla fine del XV secolo, è testimoniata dal rinvenimento di alcune fasi strutturali riferibili a precedenti edifici di culto. Di particolare interesse risulta il ritrovamento di un frammento scultoreo altomedievale, riutilizzato in un pavimento di una fase più recente, che permette di ipotizzare l'esistenza di un edificio di culto risalente all'alto medioevo. Il lavoro di ricerca effettuato da studiosi dell'Università di Udine, sarà ora completato con la elaborazione di tutti i dati emersi e con un'auspicata pubblicazione, per la quale si sta cercando un apposito sponsor.

POCENIA - **In 20 anni, quadruplicati i donatori di sangue** — Quando Giacomo Cudini istituì nel 1974 la sezione di Pocenia dell'Associazione friulana donatori di sangue, erano in 30. Oggi sono 130. L'importante traguardo è stato festeggiato domenica 28 agosto con la «Giornata del donatore». Attuale presidente dei donatori di Pocenia è Angelo Cargnello. Lo coadiuvano nel direttivo: Argeo Furlan, Paolo Brotto, Catullo Basso Bondini, Adriano Collauto, Giacomo Cudini, Arlino Gazzola, Giovanni Ghedin, Mariarosa Madinelli, Luca Lenisa, Gianfranco Stroppolo e Sergio Versolato.

MARANO LAGUNARE - **A suor Giusta il «Premio San Vito '94»** — Il «Premio San Vito», che l'amministrazione comunale di Marano assegna da 5 anni a persone che abbiano dato lustro alla comunità, è stato consegnato quest'anno a suor Giusta, al secolo Maddalena Correndo, impegnata per ben 32 anni nell'educazione dei bambini della scuola materna. La cerimonia ufficiale si è tenuta nella sala consiliare, con la consegna a suor Giusta di una medaglia d'oro e di una pergamena. Salvo una parentesi tra il 1969 e il '73, in cui ha insegnato a Teor, suor Giusta dal 1° settembre 1962 ha sempre insegnato nell'asilo di Marano.



## *Mio Friuli che sogno*

*Sì, tornerò, mia terra,*
*tornerò anche*
*a ricostruzione avvenuta:*

*anche se le case ora sanno*
*di cemento, o l'intonaco*
*— uguale a un camice*
*di sala d'ospitale —*
*incarcera i sudati sassi del Fiume:*

*e i gentili portali*
*di paese in paese non aprono più*
*sugli amati cortili antichi.*

*Tornerò anche se altre*
*— son certo — ferite rimarranno*
*a sanguinare tra macerie d'anima*

*di un Friuli*
*che non sarà più...*

*Per i morti tornerò!*
*Tornerò per Santo Cristoforo*
*ancora saldo, immenso*
*— il Bimbo in spalla — a Gemona,*
*di nuovo dal Duomo pronto*
*a salvarlo sulle acque.*

*Tornerò per i pochi,*
*il piccolo resto dei sopravvissuti*
*a dividere la scodella di farina*
*con i poveri della Carnia, gente*
*un tempo favolosa ai nostri*
*occhi di fanciulli:*
*sempre*
*che ancora esista*
*quella nobile gente! Tornerò*

*a mondarmi le pupille*
*e contemplare la chiostra*
*dei monti, corona*
*regale ai campi della mia*
*infanzia, pure se oggi*

*infestati da mono-*
*culture orrende*
*micidiali, d'America!*

*Mio Friuli che sogno, come*
*un giorno ho cantato*
*invocando la tua*
*Resurrezione.*

**David Maria Turoldo**



Paularo: Panorama.

PAULARO - **Scoperti gli antenati della val d'Incarojo** — Un'interessante ricerca (dal XIII al XIX secolo) sugli abitanti della valle d'Incarojo e la loro provenienza, è in circolazione a Paularo. L'opera è di Nazario Screm, che ricercando nei vari archivi è riuscito a far conoscere il primo capostipite di 232 famiglie e la suddivisione, nei vari rami, attraverso i soprannomi. Conosciamo così che alla metà del 1200 nel canale d'Incarojo, oltre alla borgata di Giasas vi erano altre cinque ville con delle famiglie che portavano un cognome. Tra queste vi era la famiglia Valesio, presente pure a Gemona nel 1265. Quella di Screm, bisogna riconoscerlo, è una ricerca validissima, una discesa nel passato per conoscere le prime radici.

FIUME VENETO - **Sindaco, salviamo il «maglio» di Bannia!** — Grande interesse e curiosità sta riscuotendo a Fiume Veneto l'iniziativa di una settantina di cittadini, i quali hanno inviato una lettera aperta al sindaco Tiziano Borlina, per sensibilizzarlo alla salvaguardia dell'antico «maglio» esistente nella frazione di Bannia. I promotori, che hanno anche avuto l'appoggio di riviste specializzate come «Italia Nostra» e «La Bassa» di Latisana, si sono rivolti oltre che al sindaco, alla Direzione regionale dell'ambiente e pianificazione territoriale e alla Provincia di Pordenone, al fine di porre in primo piano la questione dello storico manufatto e di evitare eventuali modifiche o speculazioni dell'originaria struttura esistente.

# I saluti e gli interventi al cinema teatro sociale di Gemona

**Toros:**

*«Attenzione, c'è il rischio che le nostre comunità all'estero perdano la loro identità. Dobbiamo operare attivamente con i giovani. E' significativa, in questo senso, la presenza qui dei giovani di Colonia Caroya, Argentina, che pur essendo ormai della quarta generazione, parlano, recitano e danzano in friulano. Per operare correttamente, però, è necessaria la riduzione e la semplificazione delle associazioni impegnate nel settore dell'emigrazione e riconosciute a suo tempo dalla Regione».*





**Nemo Gonano, presidente dell'Ente regionale per i problemi dei migranti (Ermi): «Il mondo dell'emigrazione appartiene di diritto anche alle istituzioni. E' bene dire che l'Ermi è gestito dagli stessi emigrati attraverso le proprie associazioni. Dobbiamo operare assieme per il Friuli e per quei valori che in Friuli hanno trovato una culla di straordinaria importanza».**

«Grazie per la dignità con cui ci rappresentate nel mondo»

## Il saluto del Sindaco di Gemona Virgilio Disetti

*Cari amici e amiche, cari friulani provenienti da ogni parte del mondo, è con vera emozione, credetemi, che, oggi, a nome dell'intera città di Gemona Vi do il benvenuto in questa giornata così bella e così importante. Saluto anche tutti gli illustri ospiti che oggi sono presenti, non li cito per non dimenticarne qualcuno!*

*Ricordo solo il grosso impegno dell'Ente Friuli nel Mondo, per questa giornata e chiaramente del suo Presidente, il carissimo amico sen. Toros.*

*Ma soprattutto saluto Voi, cari emigranti, e tutti coloro che Voi rappresentate e che oggi non hanno potuto essere qui con noi.*

*Nel riflettere sul significato di questa giornata, mi sono riletto alcuni libri e pubblicazioni che parlavano appunto dell'emigrazione friulana nel mondo a partire dalla seconda metà del 1800.*

*Cose che conoscevo già, ma che comunque mi hanno riaperto nel cuore una profonda ferita: è una storia di povertà, di sacrifici, di umiliazioni, di illusioni, ma*



*soprattutto di lavoro, di tanto e duro lavoro del popolo friulano che in massa ha dovuto abbandonare la nostra terra per rispondere alla dura legge del «pane quotidiano». È la storia dei «senza storia» secondo una bellissima definizione dello scrittore Tito Maniacco.*

*Eppure è una storia importante, è la storia di tutti noi, e di questa storia siete Voi gli autori e gli interpreti.*

*E tutto ciò l'avete sopportato con estrema dignità e fierezza, dimostrando, in qualsiasi parte del mondo Vi siate recati di che tempra è fatto il popolo friulano.*

*Senza mai dimenticare, però, la Vostra terra, i Vostri paesi e le Vostre famiglie e i Vostri amici.*

*E di questo tutti noi Vi siamo grati ed è per questo che oggi mi sento così profondamente emozionato.*

*Ma sono anche orgoglioso, orgoglioso di potervi oggi accogliere nella nostra bella città.*

*Anch'essa ha vissuto momenti drammatici con il terremoto del 1976, insieme a molti altri paesi del Friuli, ma anche in questa occasione il popolo friulano ha dimostrato cos'è in grado di fare. Una città nuova, una città moderna, vivace, con un'interessante economia, nonostante la crisi economica nazionale, ma una città che è ancora fortemente legata alle più sane e vere tradizioni.*

*E tutto questo l'abbiamo fatto anche a nome Vostro, perché ci accomuna lo stesso amore e la stessa passione per la nostra terra.*

*Se mi permettete un saluto particolare lo voglio fare agli amici di Colonia Caroya che sono qua oggi presenti con il coro «Alegrie»: Paese fondato il 15 marzo 1878, data coincidente con l'arrivo dei friulani. E fra essi molti gemonesi:*

*209 tra il 1877 e il giugno 1878*

*297 nel 1879*

*23 nel 1880.*

*E i nomi dei fondatori sono Londero, Sangoi, Lepore, Cragnolini, Patat, Copetti, Cargnelutti, Cucchiaro, Venturini, Serafini, Goi, Palese, Urbani, Forgiarini. Ebbene tutti questi erano gemonesi ed è per questo che li saluto in maniera particolare.*

*Grazie, grazie a tutti Voi che oggi ci permettete di non dimenticare, grazie a tutti Voi che oggi con la Vostra presenza qui, ci riconfermate che siamo un unico e solo popolo, grazie per la dignità con cui ci rappresentate nel mondo.*

*(Segue da pag. 3)*

to. Per molti era l'ora del rientro dopo una lunga giornata. Una giornata che, come abbiamo sentito dire, *«ancjeben che strac, ti fâs sintî il gust di sêi furlan»*.

Per i giovani di Friuli nel Mondo (v. pag. 16) evidentemente la *«strachetât no esist!»*. A sera, tutti assieme, salivano con entusiasmo i gradini del cinquecentesco Palazzo Comunale, per discutere a lungo dei loro problemi, col presidente ed il direttore di Friuli nel Mondo.

## *Fogolârs e Fameis presenti all'incontro di Gemona*

Fogolâr Furlan della Mosella, Francia; Fogolâr Furlan di Padova, Italia; Fogolâr Furlan di Genk, Belgio; Fogolâr Furlan di San Gallo, Svizzera; Fogolâr Furlan di Verona, Italia; Fogolâr Furlan di Cesano Boscone, Italia; Fogolâr Furlan di Genova, Italia; Fogolâr Furlan di Verviers, Belgio; Fogolâr Furlan di Roma, Italia; Fogolâr Furlan di Como, Italia; Fogolâr Furlan di Liegi, Belgio; Fogolâr Furlan di Ginevra, Svizzera; Fogolâr Furlan di Lione, Francia; Fogolâr Furlan di Basilea, Svizzera; Fogolâr Furlan di Friburgo, Svizzera; Fogolâr Furlan di Melbourne, Australia; Famèe Furlane di New York, Stati Uniti; Fogolâr Furlan di Venezia, Italia; Fogolâr Furlan del Ticino, Svizzera; Fogolâr Furlan di Mulhouse, Francia; Fogolâr Furlan di Strasburgo, Francia; Fogolâr Furlan di Milano, Italia; Fogolâr Furlan di Limbiate, Italia; Fogolâr Furlan di Lucerna, Svizzera; Fogolâr Furlan di Grenoble, Francia; Fogolâr Furlan del Michigan, Stati Uniti; Fogolâr Furlan di Aosta, Italia; Fogolâr Furlan di Berna, Svizzera; Fogolâr Furlan di Florencio Varela, Argentina; Fogolâr Furlan di Johannesburg, Sudafrica; Fogolâr Furlan di Montreal, Canada; Fogolâr Furlan di Torino, Italia; Fogolâr Furlan di Lussemburgo, Lussemburgo; Fogolâr Furlan di Chambery, Francia; Fogolâr Furlan di Vancouver, Canada; Fogolâr Furlan di Bruxelles, Belgio; Fogolâr Furlan dell'Aja, Olanda; Fogolâr Furlan di Winterthur, Svizzera; Fogolâr Furlan di Brescia, Italia; Fogolâr Furlan di Trento, Italia; Fogolâr Furlan di Rovigo, Italia; Fogolâr Furlan della Sardegna, Italia; Fogolâr Furlan di Santa Fè, Argentina; Famèe Furlane di Toronto, Canada; Fogolâr Furlan di Brisbane, Australia; Famèe Furlane di Montevideo, Uruguay; Fogolâr Furlan di Mantova, Italia; Fogolâr Furlan di Bollate, Italia; Fogolâr Furlan della Baviera, Germania; Fogolâr Furlan di Latina, Italia; Fogolâr Furlan di Lugano, Svizzera; Fogolâr Furlan di Rovereto, Italia; Fogolâr Furlan della Bergamasca, Italia.

La Federazione dei Fogolârs del Canada, era rappresentata dalla neopresidente Paola Modotti Filippin.

OSOPPO

## Il saluto a Ottavio Valerio



SUL COLLE DI SANT'EUFEMIA

## Un momento con Chino Ermacora



# Un caldo pomeriggio con recite e danze friulane «importate» dall'Argentina

















# «Souvenir» del Friuli per il Gruppo Folcloristico ALEGRIE di Colonia Caroya



Il benvenuto in Friuli all'aeroporto di Ronchi.



L'uscita in costume dal Duomo di Gemona.



Nel teatro di Gemona durante gli interventi.



Alcuni componenti recitano in friulano.



Il saluto «ai furlans di dut il mont».

Due intense settimane trascorse nella terra degli avi, saranno forse tra i ricordi che in futuro il Gruppo Folcloristico «Alegrie» di Colonia Caroya, Argentina, richiamerà alla memoria con maggior simpatia, per quel tanto di carica spirituale che riesce a infondere ai friulani che vengono da fuori la Piccola Patria.

Colonia Caroya, oggi ridente cittadina agricola in provincia di Cordoba, fu fondata il 15 marzo 1878 da coloni friulani, partiti in prevalenza dalla zona di Gemona. Ne palesano l'origine cognomi come Londero, Copetti, Venturini, Forgiarini, Urbani, Rossi ecc.

Lo spirito di friulanità che anima ancora oggi tutta Colonia Caroya, le valse a suo tempo, dal compianto Ottavio Valerio, la definizione di «capitale della friulanità in Argentina».

Il Gruppo Folcloristico «Alegrie», costituitosi formalmente nel 1981, nell'ambito del locale Fogolâr Furlan, quale specifica espressione di friulanità nel campo della danza folcloristica, è giunto in regione a seguito delle iniziative emerse dalla IV Conferenza regionale dell'emigrazione, volte a tutelare, conservare e sviluppare, presso i corregionali residenti fuori dal territorio regionale, l'identità della terra d'origine.

Durante la sua permanenza in Friuli, il gruppo si è incontrato con i responsabili di Friuli nel Mondo ed il suo presidente Toros, ha visitato i Civici Musei di Udine, con la guida del suo direttore professor Bergamini, ed è stato inoltre ricevuto dal neopresidente della provincia di Udine, Giovanni Pelizzo, e dal sindaco di Gemona Virgilio Disetti, che ha offerto a ciascun componente la pregevole medaglia coniata a ricordo della visita del Papa a Gemona.

Sempre a Gemona, il gruppo di Colona Caroya ha partecipato, domenica 7 agosto, al grande incontro annuale dei friulani nel mondo, nell'ambito del quale ha presentato con grande successo una nutrita serie di danze friulane, nonché un applauditissimo intervento teatrale, denominato Radici, tutto interpretato in lingua friulana.

Gli eredi di quei lontani pionieri friulani sono la dimostrazione vivente di come si possono mantenere vive le tradizioni ed i valori tramandati dai padri, anche se il destino li ha portati a vivere lontano dal Friuli.

Oltre a Gemona il gruppo si è esibito a Maiano, dove si è anche incontrato con la locale compagnia teatrale friulana; nella splendida vallata di Forni di Sopra; nel bel Parco Falcon Vial di San Vito al Tagliamento, recentemente reso pubblico e sfruttato convenientemente per manifestazioni estive; nonché a San Leonardo di Cividale e nel friulanissimo centro di Lucinico, presso Gorizia. A Lucinico, in particolare, il gruppo argentino ha avuto modo di esibirsi e confrontarsi con il noto gruppo folcloristico locale in tutta una serie di passi e di movimenti di danze caratteristiche friulane.

Prima del rientro in Argentina, con una sosta alla «città eterna» ed una visita al Fogolâr di Roma, i danzerini friulani di Colonia Caroya hanno avuto ancora incontri con appassionati interpreti e studiosi di teatro friulano, canto corale e folclore locale.



I primi, favorevoli commenti a Gemona.



Danze friulane a San Vito al Tagliamento.



Una piacevole visita al Castello di Gorizia.



Scambio di esperienze con i danzerini di Lucinico.



Foto di gruppo per ricordare la serata di Lucinico.



Ultima foto all'aeroporto prima del rientro.

# Pesariis - Album ritrovato

di DOMENICO ZANNIER

*Il fortunato ritrovamento nei Civici Musei di Udine di un album fotografico del pesarino Luigi Monaci (1901-1979), ha permesso al Comune di Prato Carnico di dare alle stampe un'importante pubblicazione sulla vita della Val Pesarina di questo secolo*

Osserva il Sindaco di Prato Carnico, Arrigo Machin, che «Il presente è sempre figlio del passato e non afferra compiutamente il presente chi non si china amorosamente sul passato, chi non conosce la civiltà della memoria», citando le parole di Nemo Gonano nella sua premessa d'apertura del volume di documentazione fotografica «Pesariis / Album ritrovato». Machin conclude il suo sintetico intervento precisando lo scopo della pubblicazione: «Offriamo questa pubblicazione alle persone anziane, alcune delle quali potranno sentirsi coinvolte dai ricordi, ma la offriamo anche ai giovani perché possano riflettere sugli aspetti della vita nella loro vallata in un tempo non poi tanto remoto».

Cogliamo in questo messaggio l'aspetto della rievocazione e il proposito di collegare le nuove generazioni a quelle passate in una continuità storica locale, che è al tempo stesso continuità di vita e sopravvivenza culturale. L'introduzione del prof. Giuseppe Bergamini, Direttore dei Musei Civici di Udine, ci fa conoscere quell'immenso patrimonio fotografico, che, si può dire, nasce con la fotografia stessa e che trasmette le prime immagini storiche di tanta parte del Friuli e della Carnia.



***Si lavora al completamento di un tetto di «planelas»,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 10x15, 1940.**


***Autoritratto di Luigi Monaci,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 9x12, s.d.**

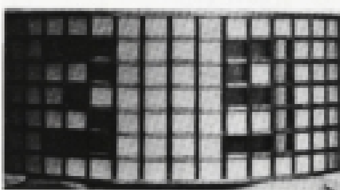
È un patrimonio che le istituzioni museali di Udine hanno conservato. Si fanno i nomi di diversi fotografi che hanno esternato con il loro obiettivo un mondo in parte tuttora esistente in parte scomparso. Nel caso di questo «Album» che ci avvia negli ambienti pesarini con Brighelli e Antonelli e di un anonimo, ecco la galleria delle immagini colte da Luigi Monaci, un personaggio che riaffiora alla luce e che ci consegna la visione di un tempo lontano.

Se è vero che gli anni non sono poi molti, come si dice, facendo il conteggio dal 1942, appaiono invece moltissimi per la velocità di evoluzione e di trasformazione che la nostra Regione ha subito nel rimanente mezzo secolo. Aggiungendo le devastazioni del terremoto del '76 e la tipologia abitativa e pubblica di tante ricostruzioni, spesso affrettate o non rispettose della tradizione e della cultura ambientale, la distanza del tempo si fa ancora più grande.

Per fortuna tanti paesi sono riusciti per varie circostanze a conservare il loro volto e tra questi si colloca a buon diritto Pesariis. La Val Pesarina è rimasta una delle più individuali e caratteristiche dell'intera Carnia, una valle con un'anima ben definita.

Il nucleo significativo di questa pubblicazione viene evidenziato da Nemo Gonano che scrive sul tema del filo della memoria, sulla memoria come cucitura e saldatura tra presente e passato, tra un mondo che viene e un mondo che si allontana. Il filo si allunga, ma non si rompe. Gli uomini di oggi sono figli di quelli di ieri e padri dei figli di domani. Avvengono a volte rotture drammatiche e il filo si spezza, specie ad opera di estranei, di culture diverse, di evoluzioni troppo rapide e disordinate.

In genere il trapasso è meno traumatico ed è più responsabile.


***Una parte dell'orologio costruito dalla fabbrica Solari per la stazione di Santa Maria Novella a Firenze,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 10x15, 1935.**

Per Pesariis si tratta di un pericolo scomparso sul quale vengono i brividi a pensarci cinquant'anni dopo. Pesariis è riuscita a mantenere il suo volto di secoli come allora. Eravamo in tempo di guerra e le vicende per l'Italia non volgevano al meglio e progetti di demolizione e di riedificazione finirono così per venire accantonati e il fascicolo di rilevamenti e di studio trovò meritato silenzio negli archivi.

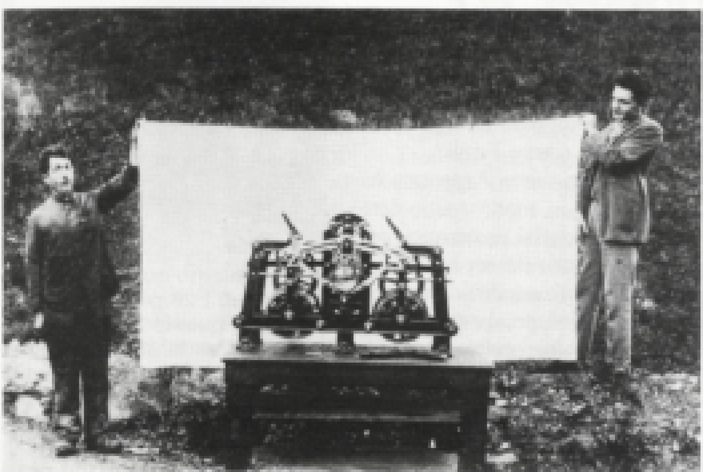
Dopo mezzo secolo è toccato a una persona che aveva preso parte come aiutante degli ingegneri incaricati della ristrutturazione urbanistica, Petz e Morelli De Rossi, di rivedere l'antico Album del paese della sua infanzia.


***L'arrivo della corriera. In primo piano Tita «di Cleva»,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 9x12, s.d.**

È stato un ritorno improvviso ai tempi di ragazzo e a un mondo di persone scomparse, ma vive e risuonanti nella memoria. Il ragazzo di allora è appunto Nemo Gonano, che di carriera ne ha fatta in questi cinquant'anni. Oggi è Presidente dell'E.R.M.I., lui che ha dovuto lasciare il suo meraviglioso paese carnico, come tanti e tanti altri emigranti. Adesso Gonano vede aggirarsi per la Piazza della Pesa e per le case che la circondano, onuste di secoli e di memorie, i personaggi della sua infanzia. È uno scenario che suscita emozioni intense. «Per me quelle case — ricorda Gonano — non sono costruzioni "fisiche". Per chi è nato in un paese (molto diverso è il caso di chi è nato e cresciuto in città) le case, le viuzze, l'erba che cresce sul ciglio, ogni sasso ti vive dentro». Non è tanto la concretezza oggettiva dell'ambiente, quanto l'esperienza della vita, individuale e sociale, vissuta in esso, con i sentimenti, gli affetti, i propri cari, gli amici e i conoscenti quella che rende prezioso e irripetibile il paese natale.

Abbiamo incominciato a respirare e a muovere i primi passi in quella casa, in quella piazza, in quei vicoli. Abbiamo iniziato a parlare e a sentire le prime voci in una lingua che fa tutt'uno con il paese e che sarà sempre la nostra, la più schietta e sincera. Nemo Gonano pensa a quando ragazzo doveva allontanarsi dalla famiglia per lunghi mesi e lo prendeva la nostalgia dei genitori, dei fratelli, della sua gente. Arrivare con la corriera e scendere nella piazza di Pesariis lo emozionava fortemente ad ogni ritorno. Gonano ha davanti agli occhi la Piazza della Pesa, le case dai «Volts di Zora», con i grandi archi, dove viveva Marianna, la nonna di quei ragazzi con i quali andava a scuola e giocava. Marianna ricorda Gonano — era una donna fortunata perché immortalata da un fotografo famoso e la sua fotografia all'arcolaio, trasformata in cartolina aveva raggiunto i continenti più lontani. Il famoso fotografo era Attilio Brisighelli e l'aveva scattata nel 1926.

Nel susseguirsi degli archi e dei «volts» trovano posto altri personaggi. Ecco Vigi di Toi, che modellava e fondeva recipienti caratteristici di bronzo, per uso manuale e ornamentale, una fusione trepidante per ogni bronzino, alla Cellini. Il suo nome anagrafico era Luigi Migotti e faceva tante altre cose oltre ai bronzini. Anche lui è stato immortalato sulla bella rivista fondata e curata da Chino Ermacora «La Panarie» con una foto e un articolo dal titolo «L'ultimo dei bronzinari». Nemo Gonano rivede i pavimenti in legno con le mattonelle di colori diversi di Vigi da Gonan e quello che per lui era «il monument», un edificio in legno scolpito.


***Meccanismo di orologio da torre a carica elettrica costruito dalla fabbrica Solari,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 10x15, 1937.**

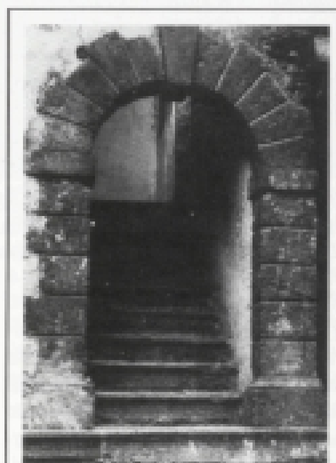

***Ritratto di don Natale Andreussi all'uscita della chiesa di Pesariis,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 9x12, 1941.**

Affiorano dalle case di Piazza della Pesa i fratelli: Vigi, Tita, Linc, artigiani eclettici, che sapevano fare di tutto, dalla segheria alla fisarmonica. E come non ricordare quelle vedove coraggiose, cariche di figli: Rina di Ansula, che aveva perso il marito in un incidente di lavoro negli Stati Uniti d'America, e Romana, che aveva perso il padre dei suoi cinque figli in un incidente di teleferica e poi un suo figlio in campo di concentramento in Germania? Ci sono anche le donne anziane che annusano il tabacco.

Una volta era molto diffusa l'usanza di fiutare il tabacco. Anche la casa «Da Pitima» aveva il suo fascino ed era casa di preti, vi erano nati anche i genitori di un papa, Gregorio XVI. L'estensore di questi ricordi suggestivi e ricchi di sentimento pensa che sia giusto aver menzionato insieme piazza e case di Pesariis e le persone che le animavano in perfetta simbiosi di tempo, di costume, di vita. È come aver dato loro nuova vita e averle inserite nella storia di un paese e di una valle in modo che non possano essere dimenticate neppure dai più giovani di oggi. Alessandro Giacomello completa l'itinerario del ricordo esponendo il diario di quella ricerca abitativa e di tutte le delibere e le proposte prese da amministratori locali, provinciali e dalla sovrintendenza. Si va dal 28 aprile 1941 al 13 settembre 1945, quando viene posta la parola fine all'intera soluzione prospettata.

Eccoci ora all'Album vero e proprio, al corpus fotografico di Luigi Monaci: la casa «Da Pitima» di facciata, la casa Gonano-Maserute, la facciata della casa «piccola», l'orto Gonano con rovine e la testa Nord della casa Piccola e la palizzata di legno. Sono case con i tetti di «pianelle» a forte spiovente, con scalini e portali in pietra, con finestre dai bei riquadri pure in pietra. Lo stavolo Cappellari svetta sopra la fontana. Case e stavoli si ritrovano insieme con ballatoi in legno. Mostrano tutte le loro secolari rughe la casa da Zora e la casa Ustin con sottoportici che sembrano antri con le scale interne colte in uno spiraglio di luce. Pittoresca e diroccata si innalza Casa Zulian.

Ma case, persone, società e famiglia di Pesariis e località di notevole interesse paesaggistico ci vengono incontro dalla galleria fotografica di Luigi Monaci, nato a Pesariis nel 1901, detto Vigj da Cjalinota, scomparso nel 1979. Lo presenta Antonio Giusa, che ne racconta le origini familiari, ne descrive lo studio e le tecniche in esso impiegate dal fotografo pesarino, ne rileva la testimonianza di un'evoluzione che ha toccato il Canale di San Canciano. Se per certi versi Monaci ha subito le influenze di Brisighelli e di Antonelli, in certe foto tipiche e rappresentative del mondo carnico, in tante altre è più libero e sciolto. Il suo archivio è un vero caleidoscopio della vita della Val Pesarina di questo novecento. Attraverso le sue lastre e le sue pellicole possiamo cogliere la transizione del tempo nei mezzi, nel vestire, nell'aspetto fisico e soprattutto nell'atteggiamento culturale della gente. Ritratti singoli e di gruppo, coppie di sposi, scene di festa, realizzazioni tecniche concernenti gli orologi della Solari, escursioni, vedute montane. E ancora case: quella bellissima nella sua lineare architettura di Bepo Rupil a Pieria. Rupil con le sue poesie e le sue prose è testimone della parlata della valle di una volta, dell'arcaico «cjanalot». Stupenda è l'inquadratura del ritratto di don Natale Andreussi all'uscita della chiesa di Pesariis, sospeso come in un tempo irreale. A Luigi Monaci è stata dedicata una Mostra molto ampia nel 1991, realizzata dai fratelli Lino e Odi Gonano.


**«Il presente è sempre figlio del passato e non afferra compiutamente il presente chi non si china amorosamente sul passato, chi non conosce la civiltà della memoria».** ***Nemo Gonano*** **(dalla premessa del volume).**

Pesariis/album ritrovato è stato stampato presso le Arti Grafiche Friulane di Tavagnacco. Hanno collaborato alla pubblicazione anche i Civici Musei di Udine. Il libro contribuisce alla valorizzazione della nostra civiltà regionale.


***Ritratto di Silvano Capellari e Nemo Gonano,*** **stampa da negativo su lastra alla gelatina al bromuro d'argento cm. 10x15, 1943.**

UN GRANDE FRIULANO

# Ricordato il cardinale Celso Costantini

di NICO NANNI

*Una recente iniziativa del Museo d'Arte di Pordenone ha consentito di ricordare la figura e l'opera di un grande friulano, in un certo senso anch'egli «emigrante», assurto ad altissima dignità nella Chiesa Cattolica: il cardinale Celso Costantini.*

*L'iniziativa riguarda il restauro di un mantello da cerimonia buddista facente parte del lascito del cardinale al Comune di Pordenone, del quale era divenuto «cittadino onorario» qualche anno prima della morte. Il lascito comprendeva una cospicua parte della raccolta d'arte sacra del porporato e altri oggetti di provenienza orientale. Costantini, infatti, fu delegato apostolico in Cina dal 1922 al 1933 e in questa sua veste dimostrò appieno le sue doti diplomatiche e pastorali.*

*Nato a Castions di Zoppola il 3 aprile 1876, Celso Costantini nella prima giovinezza segue il padre come manovale, ma nel 1892 entra nel Seminario di Portogruaro; tra il 1897 e il 1899 frequenta a Roma l'Accademia di S. Tommaso e l'Università della Minerva, laureandosi in filosofia e teologia alla Gregoriana. L'antivigilia di Natale del 1899 viene ordinato sacerdote e inizia un'intensa attività sia in Curia (vice-cancelliere) sia pastorale (cappellano dell'ospedale di Portogruaro, economo spirituale a Roraigrande di Pordenone, vicario di Concordia Sagittaria). Fu in quest'ultima sede che coltivò i suoi interessi (anche attivi) per la scultura e le arti, che lo portarono a fondare la «Società degli Amici dell'Arte Cristiana» (Milano, 1912) e poi la rivista «Arte Cristiana» (1913), che dirigerà per nove anni. Nel 1915 divenne reggente della parrocchia di Aquileia, prodigandosi, dopo la rotta di Caporetto, a salvare le opere d'arte: il che gli valse l'incarico di direttore del locale Museo Archeologico. Dopo la guerra divenne vicario generale della Diocesi di Concordia e si prodigò in opere umanitarie e per la ricostruzione delle chiese.*




**Era nato a Castions di Zoppola il 3 aprile 1876...**

*Intanto emergevano le sue doti anche diplomatiche: per questo nel 1920 fu nominato amministratore apostolico a Fiume occupata da Gabriele D'Annunzio, dove mediò tra il clero di lingua italiana e quello croato. Nel 1921 fu ordinato vescovo e dopo alcuni incarichi Pio XI lo nominò delegato apostolico in Cina.*

*In questo incarico Costantini realizzò i programmi della Santa Sede valorizzando l'apporto del clero locale. Anche in Cina «don Celso» continuò però a interessarsi di arte sacra sollecitando ad architetti e artisti l'adesione a modelli e stili indigeni, calando così la presenza della Chiesa nella sensibilità culturale delle popolazioni. Da notare che molte delle «aperture» indicate dal futuro cardinale, specie quella relativa all'uso delle lingue locali nella liturgia avrebbero trovato riconoscimento e applicazione con il Concilio Vaticano II. Comunque già nel 1950 i suoi «precetti artistici» furono coronati con la mostra dell'arte sacra nelle missioni e la mostra internazionale d'Arte Sacra. Sempre in Cina nel 1924 celebrò il primo concilio plenario cinese e nel 1929 fondò l'Università cattolica di Pechino.*

*Anche in seguito a motivi di salute, nel 1933 il Papa ne accolse le dimissioni e da allora la sua vita passò a Roma, dove ricoprì importanti incarichi in Vaticano: consultore e poi segretario della Congregazione di Propaganda Fide furono i principali incarichi affidatigli dai Papi Pio XI e Pio XII; quest'ultimo il 21 gennaio 1953 elevò Celso Costantini alla porpora cardinalizia. Morì il 17 ottobre 1958, alla vigilia del conclave che avrebbe visto l'elezione del suo amico Angelo Roncalli, Giovanni XXIII, il «papa del Concilio».*

*Una vita, quella di Costantini, spesa al servizio della Chiesa (da notare che anche un suo fratello, Giovanni, divenne vescovo ed ebbe importanti incarichi), ma molto attenta, come visto, all'arte, intesa strettamente collegata alla liturgia. E' ben significativo, quindi, che una parte della sua collezione sia presente nel Museo di Pordenone e che attraverso quegli oggetti sia possibile ricordare questo grande friulano.*



**Coltivò i suoi interessi (anche attivi) per la scultura e le arti.**

*Il mantello buddista ora restaurato grazie all'apporto dell'«Inner Wheel» di Pordenone, un club di servizio che già si era segnalato per il recupero della chiesetta votiva dedicata a San Carlo sempre nel capoluogo del Friuli Occidentale, rappresenta un'importante testimonianza artistica e anche religiosa. Come ha scritto il restauratore Giordano Passarella, «il mantello è del 19° secolo ed è costituito di un fondo di raso di seta giallo chiaro bordato lungo tutto il perimetro di un'alta fascia in raso di seta nero. L'intera superficie è ricoperta di ricami eseguiti con metodo cinese. Lungo l'apertura frontale all'altezza del torace è cucita una piccola fascia ricamata a punta raso con accanto un cordoncino nero che trattiene un bottone in metallo. Il restauro è consistito nella pulitura dei tessuti e nella riapposizione di quelle parti che stavano per staccarsi», ridonando all'oggetto la sua originale bellezza.*





**Due momenti del cardinale Costantini nella sua Castions.**

# *Jalmicco: un paese di emigranti*

di SILVANO BERTOSSI



**Sergio Gon. Qui è ritratto durante il suo appassionato intervento alla I Conferenza Regionale dell'Emigrazione. (Udine, Collegio Toppo-Wassermann, giugno 1979).**

A Jalmicco, frazione di Palmanova, si è tenuta una significativa cerimonia per la presentazione della pubblicazione «Jalmicco: un paese di emigranti». Si tratta di un lavoro ideato e voluto da Sergio Gon, jalmicchese, emigrato da ragazzo in Argentina dove visse per quasi sessant'anni, fondatore e primo presidente del Fogolâr di Santa Fè. La pubblicazione è uscita per conto della Chiandetti editore con il coordinamento di Alberto Picotti. Hanno parlato dell'iniziativa don Romeo Govetti, lo stesso Picotti, il senatore Mario Toros, presidente di Friuli nel Mondo, ed il giornalista Silvano Bertossi. Trascriviamo qui di seguito l'intervento di quest'ultimo.

Sergio Gon, classe 1910, nativo di Jalmicco, che a 17 anni è emigrato in Argentina, a Santa Fè, dovrebbe esser qui, oggi per la presentazione del libro «Jalmicco un paese di emigranti» che esce postumo, con un attento coordinamento di Alberto Picotti.

Lo stesso Picotti, meticoloso come studioso, particolarmente impegnato nel salvaguardare il Friuli tradizionale, ma anche appassionato osservatore di quel fenomeno che semplicisticamente viene chiamato «emigrazione», ha riordinato il manoscritto di Sergio Gon per quasi assolvere un impegno morale nei riguardi di un personaggio, appunto come Gon, che ha mantenuto vive, nel sentimento e negli affetti, le radici friulane.

Jalmicco ricorda quella grande festa che è stata fatta il 28 settembre del 1967, proprio qui di fronte, nella sala parrocchiale, alla presenza dell'indimenticabile Ottavio Valerio, presidente di Friuli nel Mondo.

Anche allora, come oggi è stato un momento di grande commozione perché Jalmicco, definito proprio nel titolo di questo volumetto, paese di emigranti, vive da sempre questo rapporto tra il paese vero e proprio e quelle persone, e sono tante, che sono invece emigrate.

Il registro degli emigranti riportato nella pubblicazione che viene presentata oggi, comincia con Bearzotti Amanzio che emigrò in Brasile nel 1900, assieme alla moglie Emma Vidich, a un figlio di due anni e alla figlia Maria di 40 giorni. Emblematico, per molti versi, è questo nucleo familiare perché nell'emigrazione oltre a tante speranze e poche cose, partivano anche figli nati da pochi giorni. Anche per loro veniva presa questa difficile decisione, con tante incognite, tagliando quel cordone ombelicale con gli affetti e i tanti, tantissimi legami con il paese dove erano nati.




**La foto ritrae il gruppo di jalmicchesi accompagnati da familiari e amici, al fianco della «Eugenio C.», al momento d'imbarcarsi nel porto di Buenos Aires il 14 giugno 1967 per un rientro in patria che durerà fino a settembre.**



**Santa Fé, 1951. Inizio dei lavori per la costruzione della sede del Fogolâr «Centro Friulano di Santa Fè». Sergio Gon, al centro della foto, esamina il progetto con il geometra friulano Antonio Pontoni (a destra) e con un altro collaboratore pure friulano. Anche qui il presidente Gon profuse, oltre al suo entusiasmo, la sua cospicua competenza di imprenditore edile.**

Vero senatore Toros, lei che nei suoi frequenti viaggi nelle comunità di emigranti sparse per il mondo, oltre gli Oceani, ha modo, ogni volta di constatare e verificare questa... sofferenza vissuta per anni con dignità e con coraggio a migliaia di chilometri dal Friuli, il nostro Friuli?

L'emigrazione in Argentina ha preso avvio in modo particolare nel 1930. La crisi economica era mondiale e trovare un lavoro sicuro e duraturo era difficile anche da noi. Non si prospettavano, in quegli anni, altre scelte perché gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia — annota Alberto Picotti — avevano chiuso le porte all'emigrazione e altrettanto avevano fatto anche le altre nazioni europee. L'Argentina era l'unica meta possibile in quegli anni.

C'è a pagina 96 una fotografia che ritrae un folto gruppo di jalmicchesi ripresi al momento di imbarcarsi nel porto di Buenos Aires, nel giugno del 1967, per un rientro in Friuli. Lo striscione riporta una scritta «Santa Fè - Jalmicco». Sempre a Jalmicco, l'Amministrazione comunale di Palmanova, nel 1970, ha fatto collocare, nel cimitero, una lapide che riporta «In memoria degli emigranti che hanno chiuso la loro esistenza di lavoro e di tormento lontano dalla Patria». Si, un tormento per quella lontananza dalle cose più care, dalle infanzie forzatamente dimenticate, dal paese rimasto, con i suoi rumori e le atmosfere, stampato come un marchio sulla pelle.

L'emigrante Sergio Gon durante la sua esistenza ha trasmesso a molti queste sensazioni, le ha scritte nelle sue memorie. Alberto Picotti ha dato loro voce.



**Immaginiamo quanto potranno esser lieti i 26 pronipoti all'apparire di questo libro che offre loro anche la rara immagine della trisavola; anzi, per tre di essi, è addirittura la... bis-trisavola! E' Teresa Bergamasco, moglie di Francesco Gon, nonna del nonno Sergio e fratelli. La foto risale al 1926 e fu scattata in prossimità dell'ingresso alla nuova casa Gon in Jalmicco.**

LA PAGINA *di Licio Damiani*

A SAN DANIELE

# Restaurati affreschi di Renzo Tubaro

La Soprintendenza ai beni culturali ha ultimato a San Daniele, nell'abside della chiesa di Madonna di Strada, il restauro degli affreschi di Renzo Tubaro. Il ciclo giovanile dell'artista udinese ha riacquistato, così, tutta la sua bellezza.

Il lavoro, piuttosto inconsueto, in quanto la Soprintendenza di norma non interviene su opere contemporanee, rientrava nel programma di recupero integrale dell'edificio. Il terremoto del 1976 aveva compromesso la stabilità del campanile il quale, addossato alle pareti in cui si svolgono gli affreschi, aveva provocato l'incrinatura e, in certi casi, lo sfondamento delle superfici dipinte.

Si è dovuto, così, dapprima sistemare il soffitto sovrastante le volte, agendo sull'intercapedine con un sistema di consolidamento delle capriate mediante materiali resinosi. Il recupero degli affreschi e dei cornicioni lignei è stato eseguito dal restauratore Giovanni Serravalli, di Gemona, che ha anche staccato alcune parti, le ha risanate e reintegrate nella collocazione originaria.

L'opera è tra le più belle decorazioni chiesastiche realizzate in Friuli nella seconda metà del nostro secolo. Impegnò Tubaro per un anno e mezzo, dal giugno 1953 al dicembre 1954. Sebbene l'artista, allora ventinovenne, fosse alla sua prima prova impegnativa, la superò con empito coraggioso e con audaci tagli compositivi. Carlo Mutinelli, recensendo gli affreschi sul numero 4 dei *Quaderni della Face*, dopo una visita guidata organizzata dalla stessa Famiglia Artisti Cattolici Ellero, scrisse di «lavoro massacrante per mole e difficoltà», di «canto spiegato di alto valore spirituale, che l'arte del pittore ormai avviato verso la maturità veste di forme e di aspetti di bellezza durevole».

Il ciclo pittorico, con cui l'allora parroco di Madonna di Strada, don Onorato Lorenzon, aveva voluto fosse celebrato l'anno mariano, è ispirato ai Misteri gaudiosi e gloriosi del Rosario. Sulle pareti, nei lunettoni, nelle volte delle crociere, sono raffigurati l'*Annunciazione*, la *Visita di Maria a Elisabetta*, la *Natività*, la *Bottega di Nazareth*, la *Disputa di Gesù fra i dottori*, le *Nozze di Cana*, l'*Assunzione*. Tre personaggi femminili biblici, *Ester, Betsabea, Giuditta*, si stagliano frontalmente come prefigurazione della Vergine. Completano la decorazione i *quattro Evangelisti* e schiere di *Angeli*.

L'impressione generale è di musicale nitore, di una tessitura primaverile di luci gemmate, di atmosfere cromatiche di limpida vivezza.

La cultura di Tubaro è tutta imbevuta di succhi e di reminiscenze del periodo d'oro della grande pittura veneziana, dal Veronese al Tiepolo. Questo suo amore rimasto inalterato, si innerva nell'opera di San Daniele di umori di una ruralità robusta.

Le tante figure, nate da un attento e scrupoloso studio preparatorio, da un'osservazione delle fisionomie della gente del luogo, chiamata a posare, calano l'iconografia ereditata dalla tradizione in un linguaggio arioso, forte. Nel loro taglio pietroso, monumentale, c'è una qual eco del grafismo neorealista.

Echi neorealisti sono ravvisabili in molte caratterizzazioni «contadine» del ciclo pittorico sandanielese; portano, con i venti della grande stagione veneziana, semi, pollini di friulanità. Una friulanità, peraltro, non polemicamente drammatica, secondo gli stilemi cardine della pittura neorealista, echeggiante invece entro atmosfere limpide, di mattinale, quieto splendore.

Ricco e mosso è il grande episodio delle *Nozze di Cana*; cala in cristallini lindori paesani, che sanno di profumi casalinghi, di acque sorgive, il fasto e la sontuosità delle *Cene* del Veronese. La Madonna dal bel volto di ragazza tondo e sodo, avvolta nel manto azzurro, il Gesù giovane e biondo, un po' spavaldo, il bimbo seduto sugli scalini intento a leggere un libro, il cadenzarsi pietroso e aggettante degli invitati, il gruppo dei quattro servitori delineati con spigolosità «cubiste», impegnati nei travasi dalle anfore ben levigate o a portare il vassoio d'argento con la caffettiera «di famiglia», la piattiera di peltri, i suonatori di «liron», fanno rivivere il fasto veneto in un'aura di «folclore» locale, scintillante di lapislazzuli, di lilla, di terre, di «meriggio di verdi», di rossi infuocati.

Da ricordare, ancora, l'incantata nudità figurale dell'*Annunciazione*, con la Madonna scorciata in atto di volgersi di scatto ruotando su se stessa, sorpresa dalla visita angelica, e l'Angelo come un ragazzotto di belle fattezze, prestante e curioso; la splendida sintesi di gruppo di famiglia in un interno, resa dalla *Bottega di Nazareth*, culminante piramidalmente nel San Giuseppe falegname «scolpito» in colori di pietra dura; il dialogo «masaccesco», stagliato in un azzurro fantastico, tra la Vergine ed Elisabetta sulla soglia di casa, e la domestica affacciata con una bottiglia alla finestrella; il risalto espressivo dei pastori e la Madonna come una madre «presa dal vivo», nella *Natività*; l'impostarsi di sbieco dell'Assunta, che sembra rotolare nello spazio, fatta leggera e ventosa di candidi panneggi in confronto alla corposità dura degli Apostoli al sepolcro; e le bibliche preannunciazioni mariane, pausate di biancori, d'ori, di cilestri, di rosa antico, in una sequenza di fiaba, narrata da una provincia umile, ingenua come la dolcezza dei sogni. Ma tutto lo spettacolo di colori e di figure è un grande sogno immobile.

Dopo Madonna di Strada, Tubaro affrescò le chiese di Caneva di Tolmezzo, Ribis e Rizzolo di Reana, il duomo di Codroipo e la parrocchiale di Billerio di Tarcento. Tutte le opere che assumono un importante rilievo nella storia dell'arte friulana del secondo Novecento.



Renzo Tubaro, Chiesa di Madonna di Strada: «Annunciazione».

A SAURIS

# Antologica di Giuseppe Barazzutti

*Sauris ha dedicato una mostra retrospettiva al pittore di Gemona Giuseppe Barazzutti. Sono opere realizzate tra gli anni Venti e Trenta. La rassegna è stata allestita durante il mese di agosto al Centro etnografico di Sauris di Sopra, ricavato da una delle antiche strutture in legno del paese, nell'ambito del* Sistema di progetti integrati, *che prevede il restauro rigorosamente filologico del prezioso patrimonio architettonico del centro della valle del Lumiei e la sua destinazione a scopi di ricezione turistica.*

*Organizzata dal Comune e dal Centro di catalogazione e restauro di Villa Manin, la rassegna recupera l'opera di un artista pressoché dimenticato. Giuseppe Barazzutti, vissuto dal 1890 al 1940, discendeva da una famiglia di pittori decoratori, attiva nei territori dell'ex impero austro ungarico. Il padre, Francesco (1847-1918), assieme al cugino Felice Barazzutti e a un altro gemonese, Tomaso Fantoni, affrescò chiese ed edifici pubblici in Croazia, Slovenia, Carinzia nel Salisburghese, a Badgastein, a Graz, oltre che in diverse località friulane.*

*Giuseppe Barazzutti imparò il mestiere di frescante dal padre e dal 1907 al 1911 seguì i corsi all'Accademia di belle arti di Venezia, allievo dello scultore Antonio Dal Zotto. A Roma frequentò lo studio del pittore ligure Pietro Gaudenzi e consolidò i rapporti con il cugino, monsignor Pio Paschini, insigne studioso, autore di una monumentale* Storia del Friuli, *che insegnava nella Pontificia Università Gregoriana. Durante il primo conflitto mondiale combattè sul Carso e in Albania, dove contrasse la malaria. Nel dopoguerra continuò l'attività del padre, morto profugo a Roma, intervallando lavori ad affresco in numerose chiese del Friuli con soggiorni in montagna. Come direttore artistico del mobilificio Fantoni di Gemona, dai primi anni Venti al febbraio 1928, progettò mobili e arredamenti d'interni che tradussero la tradizione rustica friulana in elaborate calligrafie art decò.*

*I dipinti a cavalletto si sviluppano con una libertà compositiva svincolata da obblighi di committenza; sono confessioni e contemplazioni liriche. Trattano temi alpini, in gran parte paesaggi innevati. Ma c'è anche una* Veduta del Campidoglio al mattino, *del periodo romano, quindi, stemperata in fluide e morbide pennellate.*

*Le opere ispirate alla montagna hanno invece una costruzione solida, tondeggiante, nel dispiegarsi dei bianchi e degli azzurrini delle nevi. Rivelano stretti rapporti con le vedute alpestri di altri pittori friulani, da Davanzo a Pellis. Il loro cromatismo d'impronta veneta, rassodato su corpose e aspre radici carniche, traduce in termini locali echi divisionisti, desunti da un grande interprete della montagna, quale fu Segantini, e post-impressionisti.*

*Particolarmente intensi furono i rapporti di Barazzutti con Giovanni Pellis, assieme al quale il pittore di Gemona trascorse lunghi periodi a Sauris, condividendone l'amore per l'ambiente intatto e «antico». Tra le opere dei due artisti ci sono diversi punti di contatto sia nei soggetti che nel modo di trattare il colore.* Processione *di Barazzutti, del 1921, rappresenta, in dimensione spazio-temporale, il seguito di uno dei capolavori del Pellis, il* Viatico *della Galleria d'arte moderna di Udine: raffigura l'arrivo del corteo di donne nel cortile antistante la chiesetta; ma l'agglomerato di case lignee, in alto, corrisponde alla visione di Pellis. Ad accomunare i due pittori, osserva nel catalogo della mostra di Sauris Raffaella Cargnelutti «è lo studio per la resa del fenomeno luminoso che accende i colori puri delle loro tavolozze». Analogie di impostazione sono pure riscontrabili fra un'altra opera fra le più note del Pellis, l'*Autoritratto *stagliato sullo sfondo di nevi, e il* Boscaiolo *di Barazzutti.*

*Barazzutti si distingue da Pellis soprattutto nelle composizioni accese da empiti luminosi, di una solarità ricca di dorati bagliori. Particolarmente indicative, sotto questo aspetto, sono il grande dipinto* Vecchia e bambina *(1921),* Motivo di Sauris *(1922), scintillante di rossi e di gialli e* Case rustiche *(1921), tramato su scintillanti e leggere trasparenze cromatiche.*

*Il catalogo della mostra contiene una serie di monografie dedicate, rispettivamente, al Centro etnografico, alla stagione dei pittori gemonesi, alla pittura di paesaggio in Carnia agli affreschi e ai progetti d'arredamento di Barazzutti. I testi sono di Gian Paolo Gri, Raffaella Cargnelutti, Gabriella Bucco e Franca Merluzzi, che ha pure curato l'insieme della pubblicazione. Introduzioni del sindaco di Sauris, Daniele Petris; e del direttore del Centro regionale di catalogazione e restauro, Maria Masau Dan.*



Giuseppe Barazzutti, «Motivo di Sauris». Veduta di Sauris di Sopra con l'ingresso di un'abitazione rustica in ombra e case illuminate dal sole sullo sfondo (1922); olio su tela; 67x62,5.

# In mostra a Frisanco: Paese in miniatura

Le case tipiche della Val Colvera, del Cellina, della bassa Val Meduna, la stalla, il porcile, il pollaio, il mulino, la fornace, il battiferro, l'uccellanda, il capitello con gli ingenui affreschi lungo le strade costituiscono il paesaggio che è stato fatto rivivere in una mostra organizzata a Frisanco, nel periodo di ferragosto.

E casa, stalla, mulino e altri edifici e strutture sono stati proposti in forma miniaturizzata.

Autore dei modelli, fedelissimi agli originali, su scala uno a dieci, è un artigiano, Carlo Beltrame, 82 anni, di Frisanco. Dalle sue mani, e dall'amore per le cose, sono nati i «teatrini dell'anima» presentati nella rassegna. A lungo emigrato in Trentino, nel Lussemburgo, in Liguria, in Belgio, Carlo Beltrame, *Carlin* come viene chiamato in paese, ha tratto dalle sue esperienze di vita, dall'aver appreso a osservare e a fare, gli oggetti che ha ricreato in formato ridotto, con ingegno, pazienza, arte.

Quando, infatti, Beltrame non ha potuto più costruire in grande, si è dedicato a riprodurre gli scenari dei suoi luoghi.



Carlo Beltrame (Carlin) accanto ad una sua opera.

Il percorso che egli segue — ha scritto la poetessa Novella Cantarutti — viene suggerito dalla memoria che riporta con precisione fedele, su scala minima, le cose, riuscendo così a proporre gli elementi più significativi e perfino a imprimere loro movimenti e ritmo: porte e finestre si aprono, il carro e il calesse si muovono, l'acqua dà impulso alla ruota del mulino e al maglio del battiferro. Scorci di vita antica, sospesi in un clima rarefatto di favola.

Il materiale presentato nella rassegna potrebbe diventare la pietra angolare di un museo storico sulla vita dei tempi andati nella montagna del Friuli Occidentale.

In occasione della mostra, che ha avuto un grande successo di pubblico, è stato pubblicato a cura di Aldo Colonnello, dal Circolo culturale Menocchio, un quaderno con testi, appunto, di Novella Cantarutti e un nutrito corredo di fotografie di Benito Beltrame, Tita D'Angelo, Gianni Pignat. Non sono solo riproduzioni dei lavori di Carlo Beltrame, ma anche foto d'epoca, di notevole valore documentario.

# L'«Orchestra filarmonica di Udine»


Il direttore artistico m° Alfredo Barchi.

di ILARIA ROSSITTI

Una città, un teatro, un'orchestra stabile, aperta ai giovani talenti locali, in grado di offrire esibizioni di qualità e programmi competitivi. La realtà musicale udinese chiede a gran voce il riconoscimento ufficiale di una struttura, friulana a tutti gli effetti, che da quasi trent'anni si rivolge ad un pubblico ampio e socialmente differenziato: l'«Orchestra filarmonica di Udine».

**La musica nei piccoli centri**

Nata nel 1966 per iniziativa del maestro Plinio De Anna, l'allora «Orchestra udinese da camera», riuniva settimanalmente un gruppo di amici, appassionati musicisti, sostenitori convinti di un progetto per quei tempi estremamente innovativo: «Nelle intenzioni del maestro De Anna — spiega Letizia Della Marina, violinista e attuale vicepresidente dell'associazione che cura le attività dell'orchestra — la musica classica doveva lasciare i teatri, tradizionalmente riservati ad una ristretta èlite, per diffondersi nei piccoli centri della provincia, in scenari nuovi e diversi, troppo spesso trascurati dalla cultura ufficiale».

Il successo riscosso in quegli anni, nonostante il carattere ancora dilettantistico dell'orchestra, incoraggiò il maestro De Anna ad avviare, nel 1972, l'iniziativa dei «Concerti al castello», che fino al 1976 raccolse importanti riconoscimenti, abbinando l'interesse artistico e monumentale al sano piacere della musica.

**I «programmi a soggetto»**

Una significativa svolta nella gestione della Filarmonica udinese si ebbe intorno agli anni '80, con la direzione del maestro Walter Temel: «Dopo la morte di Plinio De Anna — conferma Letizia Della Marina — l'orchestra proseguì la sua attività a livello amatoriale, sotto la guida di illustri musicisti quali don Albino Perosa, celebre compositore friulano, Giuliano Medeossi e Mario Macchi, ma fu il maestro Temel ad ampliare l'organico, introducendo contestualmente un repertorio più vasto e qualitativamente degno di una grande orchestra.

Fu in questo periodo di transizione che presero il via, con il fondamentale appoggio della Provincia e del Comune, i «programmi a soggetto»: i «Concerti d'argento» per gli anziani, quelli per le forze armate, i «Concerti nelle Antiche pievi», i «Concerti in fabbrica» e più recentemente la serie di matinèes domenicali al Palamostre, appuntamenti musicali seguiti, grazie all'insolito orario, da interi nuclei familiari.

**L'Orchestra Filarmonica di Udine**

L'«Orchestra filarmonica di Udine» nasce ufficialmente nel 1990, con la direzione artistica del maestro Alfredo Barchi, giovane e pieno di entusiasmo, arricchendosi dei migliori elementi diplomatici al Conservatorio cittadino, a cui viene offerta la prima, importante opportunità in ambito musicale. «Il carattere sempre più professionistico acquisito dall'orchestra — afferma il vicepresidente — ha imposto a quel punto il ricorso ad associazioni ed enti pubblici e privati per finanziare la sempre più onerosa gestione della struttura.

Provincia e Comune si sono dimostrati estremamente disponibili, sostenendoci economicamente, appoggiando e proponendo essi stessi programmi e progetti.


Prove d'orchestra a Udine, aprile 1994.

Altrettanto non si può dire della Regione, che a fronte di un finanziamento di trenta miliardi annui alla realtà triestina, ha devoluto soltanto ventidue milioni per sovvenzionare le nostre molteplici attività in tutto il Friuli.


Una bella immagine dell'Orchestra filarmonica di Udine.

**Il futuro: le sponsorizzazioni private**

Per ovviare al problema della scarsità di risorse economiche, si è pensato di ricorrere ad una serie di sponsorizzazioni private, da affiancare al sostegno pubblico, che ci garantiscano i mezzi finanziari necessari per stipendiare i musicisti, più che raddoppiati rispetto agli inizi, per organizzare, pubblicizzare ed allestire i concerti.

**Una città, un teatro, un'orchestra**

L'obiettivo che ci preme raggiungere è consolidare, con il riconoscimento regionale, una struttura stabile, che possa garantire a orchestrali, solisti e direttori un calendario di impegni vasto, completo, programmato nel lungo periodo e che offra sbocchi professionali ai numerosi giovani talenti friulani in cerca di un'occasione per affermarsi nella terra in cui hanno studiato. Una Filarmonica, aperta alla città, alle sue necessità culturali e ai suoi stimoli, può diventare espressione della friulanità non solo in Italia, ma anche a livello internazionale, soprattutto ora che è in fase di realizzazione il nuovo teatro, il cui completamento è previsto per il 1996.

**La «Rassegna musicale primaverile» a Udine...**

Nonostante le difficoltà economiche e logistiche, l'Orchestra filarmonica è stata protagonista della stagione concertistica cittadina, che ha preso il via nel mese di marzo con la «Rassegna musicale primaverile». Pagine di Tchaikovski, Brahms, Beethoven, Sibelius, Handel, Vivaldi, Mendelssohn, Tartini, Grieg, Dvorak, Strauss e Mozart hanno caratterizzato gli otto appuntamenti, quattro sinfonici, con organico completo, al palasport «Carnera» e quattro cameristici, a formazione ridotta al Palamostre.

**...e gli spettacoli in provincia...**

Grande successo hanno riscosso anche le quattro serate del maggio gemonese. Proprio in questa occasione si è tenuto l'annuale concerto lirico sinfonico della Filarmonica di Udine, a cui hanno partecipato alcuni dei migliori cantanti friulani, internazionalmente noti. Sul palcoscenico, diretti dal maestro Barchi: Bonaldo Giaiotti, da venticinque anni al «Metropolitan» di New York, il tenore Beniamino Prior, Lucia Mazzaria, Mirna Pecile e Luciana D'Intino, grandi nomi della lirica mondiale. Dedicata a musiche di Handel, Vivaldi, Torelli e Tartini è stata un'altra serata gemonese, che ha visto protagonisti due giovani friulani, la violinista Renata Senia e il suonatore di tromba Gabriele Cassone.

**...e il Mittelfest di Cividale**

«Un grande traguardo, promosso dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Udine — continua Letizia Della Marina — è stata la partecipazione dell'orchestra, per l'occasione costituita da novanta elementi e diretta dal giovane talento Alan Bielinski, al Mittelfest di Cividale, manifestazione internazionale di grande richiamo, che vede riunita idealmente tutta la mitteleuropa. Il programma estremamente impegnativo — musiche del '900 sul tema della guerra e della pace scelte dal repertorio di Anton Webern, Ernst Krenek e Bohuslav Martinu — è stato replicato alla fine di luglio in tre successive esibizioni, svoltesi a Lignano e nei suggestivi scenari di villa Manin di Passariano e dell'antica abbazia di Moggio». Nell'occasione si è potuto contare sul contributo della CRUP — Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che ha finanziato, in parte, le esibizioni.

**La stagione autunnale '94**

Quasi certa sarà la partecipazione dell'Orchestra Filarmonica alla stagione musicale dell'autunno prossimo, grazie soprattutto all'interessamento dell'assessore alla cultura del Comune di Udine. «La nostra città ha un'orchestra in grado di regalare ai tanti appassionati musica di straordinaria qualità — conclude la signora Della Marina — e perciò non può e non deve essere esclusa dalle più importanti manifestazioni cittadine, fino ad oggi aperte quasi esclusivamente a concertisti di altre scuole. Se la Filarmonica, a trent'anni di distanza dalla sua nascita, ancora prosegue nella sua attività, bisogna dire grazie a molte persone, che hanno lavorato gratuitamente per creare, nonostante le mille difficoltà, un organismo stabile, mantenendo intatti interesse ed entusiasmo. Tra tutti non si possono dimenticare il maestro Alfredo Barchi, direttore artistico, Armando Soranna, instancabile amministratore dell'associazione ed il nostro presidente, Cesare Gottardo».

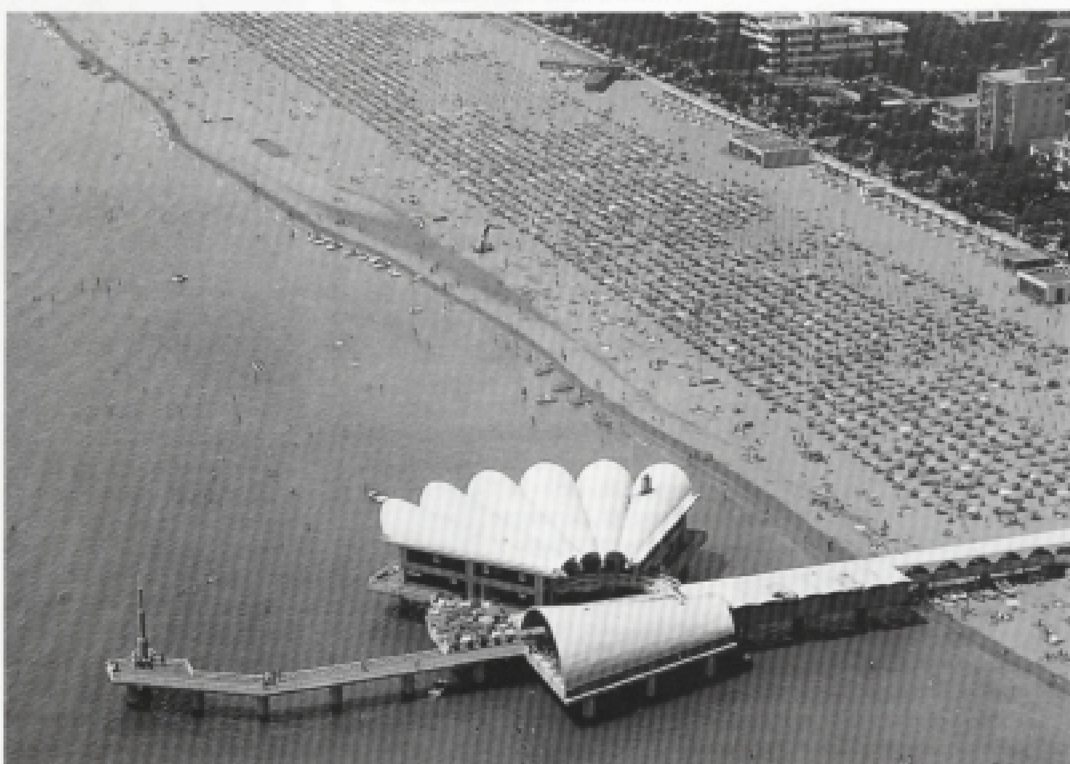

Una parte della sezione ottoni durante un concerto.

## IL PUNTO *di Piero Fortuna*

# Ripresa a Nord Est

Ci lasciamo alle spalle un'estate arroventata, ideale per chi ama il sole, pessima per chi patisce l'afa che grava come una cappa soffocante sulla campagna, sulle spiagge, perfino sui verdi pascoli delle montagne, per non parlare dei centri abitati, delle città dove si è boccheggiato per settimane invocando un temporale, uno scroscio di pioggia. Ma anche questa è passata, archiviata. E restano i bilanci confortanti del turismo balneare e alpino che ha ritrovato slancio anche per effetto del cambio della lira, vantaggioso per gli stranieri. Non c'è un male — sentenzia il proverbio — da cui non derivi un bene. Così le vicende allarmanti della bufera valutaria che si è abbattuta in pieno agosto sulla Penisola, hanno finito per trovare compenso nelle grasse vacanze di luglio e agosto che hanno rilanciato alla grande Lignano, Grado, la Carnia e il tarvisiano. Accontentiamoci.

Ma l'estate non è l'unica stagione dell'anno da cui ricavare consuntivi e oroscopi. Ora si profila l'autunno che come al solito sempre più assomiglia alla quaresima. Per molti anni — ci raccontano — siamo vissuti come cicale, al di là delle nostre possibilità reali. E per quanto siano espresse col garbo suggerito dalle nuove regole della comunicazione di massa, le prospettive sono nere. Sciabolate sui conti pubblici, tagli all'assistenza e alla previdenza. Insomma cinghia per tutti.


«Ci lasciamo alle spalle un'estate arroventata...».

Il Friuli e la Venezia Giulia non sfuggono purtroppo alla terapia demolitrice che investirà il Paese, anche se qui nel Nord Est i segni di ripresa sono (sarebbero) più confortanti di quanto non avvenga altrove.

Il Nord Est. Questa specie di astrazione geografica di cui si è tanto parlato negli ultimi anni, si rivela ora una realtà promettente. Tende addirittura a soppiantare il tradizionale triangolo industriale formato da Lombardia, Piemonte e Liguria. Si muove senza grandi impacci, anzi con una certa duttilità, forse perché le sue imprese sono giovani, moderne e dunque dinamiche.

In più c'è la prospettiva offerta dall'Europa orientale, fonte di molte speranze nonostante le delusioni del passato. Speriamo bene. L'ottimismo è d'obbligo, dà effetto placebo. Quanto al resto, la nostra regione sta attraversando una fase di sperimentazione. I terremoti politici che si sono succeduti negli ultimi due anni hanno portato alla ribalta una classe dirigente nuova che muove i primi passi con cautela e qualche contraddizione. Ma che alla fine dovrà rinfrancarsi per dare sperabilmente il meglio di sè.

Anche in questo caso l'ottimismo è d'obbligo. Specialmente l'amministrazione regionale può ricavare da così fresche energie, spinte e motivazioni apprezzabili, una volta che abbia definito il proprio assetto e si sia assicurata i tempi necessari per elaborare programmi e progetti.

A questo appuntamento con il nuovo, Udine appare in ritardo. Consuma il suo tempo ad approfondire anziché a cicatrizzare i contrasti ai quali si è abbandonata da qualche tempo. È curva sul proprio ombelico rappresentato da via Mercatovecchio e dai suoi innegabili (ma talvolta anche futili) problemi commerciali. Trascura i rapporti col territorio di cui è al centro, che va per i fatti suoi. Perde immagine — come dicono i fabbricatori di *look* accattivanti — disperdendo il patrimonio della sua funzione tradizionale, che è anche culturale, non solo economica.

Quello di Udine è un malessere di cui si è parlato in svariate occasioni, ma senza risultato. Ora finalmente qualcosa si muove. Manca meno di un anno al rinnovo del consiglio comunale ed è incominciato un dibattito che per il momento si propone soltanto di stimolare riflessioni e di mettere gli uomini di buona volontà attorno a un tavolo simbolico, dal quale vengano almeno proposte ragionevoli. Non è molto. Ma è meglio che niente.

# Giovanni Cosattini

Sono passati quarant'anni dalla morte di Giovanni Cosattini che fu il primo sindaco di Udine dopo la Liberazione, e per l'occasione a cura dell'Istituto friulano per la storia della liberazione, l'editore Aviani ha pubblicato un libro di Paolo Alatri: *Giovanni Cosattini (1878-1954) - Una vita per il socialismo e la libertà*. Paolo Alatri è uno storico di chiara fama.

Già docente di storia moderna nelle università di Palermo, Messina e Perugia e presidente della Società italiana di studi del secolo XVIII, ha assicurato a questa biografia i risultati di una ricerca minuziosa, giovandosi anche delle testimonianze del figlio di Cosattini, Alberto, e dei contributi del prof. Alberto Buvoli, dell'on. Mario Lizzero, dell'ex sindaco professor Bruno Cadetto e del dott. Donato Toffoli.

Cosattini fu una figura di spicco nel mondo politico friulano per oltre cinquant'anni. Avvocato, esordì con la pubblicazione nel 1902 della sua tesi di laurea su *L'emigrazione temporanea in Friuli*, una ricerca molto apprezzata dal grande geografo Olinto Marinelli, e che rappresenterà negli anni futuri uno dei motivi salienti del suo impegno politico nelle file del partito socialista, di cui diventerà la personalità più rappresentativa in Friuli.


Un'immagine di Cosattini primo sindaco di Udine.

Deputato per tre legislature, subisce dopo il delitto Matteotti l'ostracismo fascista che culminò con l'assalto e la devastazione della sua casa da parte di un gruppo di squadristi, e che lo induce ad «autoesiliarsi» prima a Venezia, poi a Trieste.

Durante l'occupazione tedesca, in pieno periodo cospirativo, fa parte del Comitato di liberazione provinciale di Udine in rappresentanza del partito socialista, che lo designa alla carica di sindaco quando Udine, il 1° maggio 1945, viene restituita alla democrazia.

Sebbene sia angosciato per la morte del figlio Luigi, deportato a Buchenwald e di cui non ha notizie, Cosattini svolge il suo mandato con energia, attingendo ad una personalità molto risoluta.

Il compito che deve affrontare è difficile. Udine è uscita dalla guerra profondamente ferita. Ma egli in breve sa ripristinare un senso rassicurante di normalità che rappresenterà la base dell'evoluzione della futura città. Fa parte della Costituente e poi del Senato dove si occupa, come già aveva fatto nel primo dopoguerra, delle tragiche vicende della Venezia Giulia. È lui che riceve la medaglia d'oro assegnata alla Città di Udine al valore della Resistenza, durante una grande cerimonia in Piazza I Maggio. Ed è tra i primi a guardare alla prospettiva europea.

Paolo Alatri tratta con mano sicura la complessità di queste vicende. Il suo merito maggiore è di avere saputo amalgamare con maestria la storia per così dire personale di Giovanni Cosattini con la storia del Friuli, dandoci un libro di notevole interesse e spessore che mette in luce i grandi scenari della prima metà del secolo, tra i più drammatici e risolutivi che la nostra terra abbia affrontato.


1° maggio 1945: Udine liberata - Giovanni Cosattini parla in Piazza Libertà.

# Ricordo di Angelo Beretta

*S*ul Messaggero Veneto *del 17 agosto ho ricordato brevemente la figura di Angelo Beretta nel cinquantesimo anniversario della scomparsa. Ritengo giusto farne cenno anche in questa sede, trattandosi di un personaggio che fu coraggioso e onesto fino al sacrificio, tanto che gli venne dedicata a Udine una strada nel villaggio Di Giusto.*

*Beretta era un magistrato. Nato a Caltanissetta aveva svolto la sua funzione anche a Udine e poi a Gorizia quale presidente del Tribunale.*

*Era un uomo mite e nello stesso tempo di carattere ferreo quando si trattava di amministrare giustizia. Si scontrò duramente con i tedeschi all'epoca del Litorale Adriatico, quando l'intera regione — assieme all'Istria e alla Dalmazia — vennero praticamente annesse alla Germania dopo l'armistizio del 1943 e affidata a un Gauleiter — Reiner — che di quello che faceva rispondeva soltanto a Hitler e pretendeva che anche in fatto di giustizia, il Friuli e la Venezia Giulia obbedissero alla legge tedesca. Beretta non accettò la sopraffazione. La crisi esplose quando a Gorizia irrogò appena qualche mese di reclusione a un gruppo di studenti udinesi che facevano parte della formazione partigiana «Osoppo», per i quali l'accusa aveva chiesto la pena di morte.*


«Aveva svolto la sua funzione anche a Udine e poi a Gorizia...».

*Per rappresaglia venne destituito assieme agli altri giudici del Tribunale e poi arrestato per essere deportato in Germania.*

*Scarcerato, morì qualche mese dopo per i patimenti e le umiliazioni che aveva subito.*

*Udine, come ho detto prima, ha voluto premiare il suo coraggio dedicandogli una strada. Fu un gesto di innegabile sensibilità da parte dell'amministrazione comunale.*

*Esso dà la misura del rispetto, della stima, anzi dell'ammirazione, che quel magistrato siciliano così schivo e modesto, ma anche così fiero, ha saputo suscitare nell'animo dei friulani.*

# L'itinerario Sudamericano di Mario Fiappo




17 gennaio 1994: Mario Fiappo con la sua bicicletta a Ushuaia, Terra del Fuoco, posa per la classica foto-ricordo, davanti al tabellone che indica la «fine del mondo».

di DOMENICO ZANNIER

Quarantanove anni portati benissimo, occhi intelligenti e volitivi, Mario Fiappo si è rivelato un atleta, un ciclista che affronta distanze di migliaia di chilometri, ma non solo un atleta. È nato a Pavia di Udine ed è emigrato in Francia. È attualmente Direttore di una Agenzia di Viaggi a Parigi. È logico che escogiti nella sua professione sempre nuovi itinerari turistici per i suoi clienti, che apprezzano la serietà professionale e l'organizzazione della sua agenzia.

Un bel giorno decide di fare un viaggio nell'America del Sud. Non è un viaggio come i soliti. Dopo l'aereo che varca gli oceani, ecco la bicicletta! Ma alla bicicletta Mario Fiappo ha già consacrato precedenti pellegrinaggi. Nel 1990 ha fatto una «passeggiata» da Parigi a Pavia di Udine, suo paese natale, e ha trovato modo dopo il Friuli di visitare la Toscana.

A questi viaggi turistico-operativi lo spingevano tanto la professione di agente turistico quanto l'amore per un turismo sportivo e la passione ciclistica. Ed è stato con questo spirito che Mario Fiappo è partito per l'America del Sud. L'itinerario sudamericano inizia nell'ottobre 1992 e termina alla fine di marzo 1994. Alla fine di ottobre egli lascia la capitale francese per raggiungere Buenos Aires e passare quattro giorni con gli amici. Dovevano essere quattro giorni, ma giungiamo alla fine del 1992 che Fiappo è ancora in Argentina.

Ormai Mario Fiappo conosce il cuore del Paese argentino, ma non gli basta. Lo attirano le altezze delle Ande e la costa del Pacifico. Dopo due mesi argentini, con la sua fida bicicletta punta verso il Cile fino alla capitale Santiago, la capitale cilena, situata ai piedi delle Ande, sul versante occidentale davanti alle immense acque che portano all'Oceania e all'Asia. Santiago, fondata da Pedro de Valdivia nel 1541, conobbe lo stesso anno l'incendio distruttivo degli indiani Araucani.

Dal 1818 è la capitale del Cile. È una metropoli di oltre due milioni e mezzo di abitanti. Mario Fiappo visita la Serena e arriva a Los Andes. Sono passati sei mesi ed è arrivato il giugno del 1993. Davanti ai suoi occhi sfilano panorami immensi con i colossi andini e i verdi versanti che digradano in un crescendo di verde e di città verso le distese argentine. Scende a Mendoza, dove rimane per tre settimane con gli amici francesi, che operano nella zona. A San Juan Mario Fiappo incontra finalmente quel Friuli argentino, che non conosceva sul piano concreto, ma solo per informazione.

**Salvâ la lidrîs al ûl ancje dî propagandâ e sustignî "FRIULI NEL MONDO"**

È il 18 luglio 1993. Visita il Fogolâr Furlan, dove porta il suo saluto e riceve una calorosa ospitalità. Riparte il 22 dello stesso mese, sempre sulle due ruote della fida bicicletta, e prosegue per La Rioca, per Catamarca, per Tucuman, celebre per il racconto di Edmondo de Amicis «Dagli Appennini alle Ande», relativo agli emigranti italiani in Argentina nel secolo scorso.

Arriva a Salta ed è accolto con affetto e ammirazione a Salta, dove incontra i Friulani e i loro fogolâr con il Presidente del Sodalizio Gianfranco Martinis. Rimane a Salta fino al 17 settembre e assiste alla festa della Madonna del Miracolo (Nuestra Señora del Milagro).

Un altro incontro con la comunità friulana avviene in seguito a Jujuy, dove sosta tre giorni e ha modo di conoscere il presidente del sodalizio friulano, Feraguzzi. Mario Fiappo è però inappagabile. Vuole viaggiare ancora, conoscere altri Paesi e zone del Sud-America. Lo vediamo fare una puntata in Bolivia l'ultima settimana di settembre del '93 e quindi attraversare il Paraguay e spingersi alle cateratte di Iguaçù in Brasile. Si ferma una settimana davanti alla meraviglia delle cascate brasiliane e poi per la pista «Camino Trans Chaco» ridiscende in Argentina, che è praticamente la base operativa dei suoi spostamenti nel continente sudamericano. Lascia l'Argentina ai primi di novembre e dopo aver visitato Corientes y Missiones penetra in Uruguay e raggiunge la capitale dello Stato, Montevideo, città ricca di memorie italiane.

Incontra Guido Zannier, presidente del Fogolâr Furlan uruguayano, docente universitario, autore di pubblicazioni concernenti la lingua e la letteratura del Friuli e la filologia ispanica, incontra i Bernardo. Un traghetto lo riporta a sud del Plata a Nuova Colonia e l'8 di dicembre, giorno dell'Immacolata è di nuovo a Buenos Aires, la città che con i suoi tre milioni di abitanti risulta la massima città dell'America Meridionale, dal 1860 capitale della vasta Repubblica Argentina.

Scende a Bahia Blanca e incontra il gruppo friulano con il quale festeggia il Natale. Fiappo ricorda con riconoscenza l'ospitalità e l'accoglienza dei friulani di Bahia Blanca con il Presidente del Fogolâr Fabris e il Vicepresidente Domini. L'odissea di Fiappo non finisce qui. Vuole raggiungere Usuaya nell'estremo Sud e compie il percorso mezzo in bicicletta e mezzo in auto (è ormai questione di tempo).

Lo accolgono i friulani con Dante Buja, tocca quindi Puerto Natales e Punta Arenas. Siamo ormai nel febbraio del 1994. Per la seconda volta Mario Fiappo varca il confine argentino-cileno e visita l'isola di Chiloe, Puerto Monte, diversi laghi cileni. Ormai muscoli e polmoni si arrendono per le migliaia di chilometri percorsi. Un autobus lo riporta a Santiago e da Santiago a Salta ed eccolo di nuovo in bici per raggiungere Colonia Caroya, la mitica sentinella della friulanità argentina. È il 20 marzo del 1994. Domani in Europa sarà primavera. Lo accoglie il Presidente del Fogolâr Roberto Virgolini. Alla fine del mese siamo a Buenos Aires e il primo aprile Mario Fiappo vola verso Parigi. L'impresa è compiuta. Restano nella sua mente e nel suo cuore il miracolo della gentilezza, dell'accoglienza e dell'ospitalità dei friulani argentini, che lo hanno accolto come un ambasciatore della Piccola Patria lontana e di un qualificato rappresentante della diaspora friulana, sparsa nei cinque continenti. Mario Fiappo osserva che i friulani dell'Argentina e dell'Uruguay sono autentici friulani, che mantengono vivo il ricordo e il nome del Friuli, la sua lingua e le sue usanze. Ha passato quattro stagioni, affrontando piogge, venti, caldi estenuanti e freddi raggelanti.

È felice dell'esperienza acquisita e maturata. È soprattutto contento della sua bicicletta, un mezzo, forse il più adatto, per incontrare la gente.

## «Nuvizze a Sydney»



Si è recentemente sposata a Sydney, Australia, Liana Stella, qui ritratta il giorno delle sue nozze con la cuginetta (*«in costumut furlan!»*) Arielle Bird. Tramite «Friuli nel Mondo» inviano entrambe carissimi saluti ai parenti di Toppo e a tutti gli amici e parenti sparsi per il mondo. *«Augûrs e tante fortune a dutis dôs!»*.

CASARSA DELLA DELIZIA

# Il Circolo Culturale Storico

## Impegno per la valorizzazione delle memorie del recente passato

di CARLO FAVOT



Da sinistra a destra: Loris Mior, Vittorio Cristante, Mauro Agricola e Sandro Susanna, soci fondatori del Circolo.

*Il Circolo Culturale Storico di Casarsa della Delizia, costituitosi nel 1992, opera con passione al fine di valorizzare gli elementi propri della civiltà del lavoro (arti e mestieri) tipici della Destra Tagliamento. Un gruppo di appassionati tra i quali vanno menzionati Loris Mior (presidente), Sandro Susanna, Mauro Agricola e si prodigano per la divulgazione delle conoscenze storiche del nostro passato più recente mediante la raccolta, la catalogazione e l'esposizione di materiali.*

*Il Circolo agisce in un rapporto di fattiva collaborazione con la locale Pro Loco, presieduta da Adolfo Molinari, e con il Museo Storico di San Vito al Tagliamento. Il fine più ambizioso è la costituzione di un'esposizione permanente del materiale raccolto in una sede stabile riconducibile a museo. Attualmente, infatti, il lavoro divulgativo si concentra limitatamente nell'allestimento di mostre ed esposizioni itineranti e nel prestito di materiale a fini didattici.*



La ricostruzione di un ambiente di lavoro durante una recente esposizione.

*Di particolare interesse vanno segnalate due sezioni di raccolta relative al periodo dell'occupazione, durante la seconda guerra mondiale, dei paesi della Destra Tagliamento, da parte delle truppe tedesche.*

*Si tratta di una ricca e dettagliata raccolta di materiale bellico, armi ed uniformi curata da Loris Mior e della sezione documentaristica comprendente giornali, stampe, manifesti, lasciapassare, ordinanze e numerose fotografie raccolte e catalogate da Sandro Susanna.*

*Il prossimo impegno del Circolo sarà concentrato per la predisposizione di una pubblicazione a carattere storico-divulgativo incentrata sul territorio della Destra Tagliamento.*

LIS CONTIS DAL POPUL

# Il cjan ch'al va a cjatâ i parinc'

(Trascrizion in lenghe di Eddy Bortolussi)



«Cjamine, cjamine, cjamine, al ven gnot...».

Al jère une volte un cjan ch'al veve di lâ a cjatâ i siéi parinc'. E cussì, une dì, al si met in viaz. Pe strade al cjate un gjat e j domande: «Gjat, ustu vignî cun me a cjatâ i miei parinc'?».

«Vulintîr, parcè no?» j rispuint il gjat. A' cjaminin un toc e po a' cjàtin une gjaline ch'e becotave in tun cjamp. Il cjan j domande ancje a chê: «Gjaline, ventu cun nô?».

«Indulà?» 'e dìs la gjaline.

«A cjatâ i miei parinc'!».

«Sì, ch'o ven» 'e dìs la gjaline. E vie duc' insieme.

Cjamine, cjamine, cjamine, a' cjàtin une razze.

«Razze — al dìs il cjan — ustu vignî cun nô a cjatâ i miei parinc'?».

«Vulintîr!» 'e rispuint la razze.

E cussì, cjan, gjat, gjaline e razze, a' van indevant insieme. Dopo un toc a' cjàtin une ocje. «Ocje — j domande il cjan — ventu cun nô a cjatâ i miei parinc'?».

«Sì, sì!» 'e dìs chê. E vie ancje jê cun lôr.

Cjamine, cjamine, cjamine, a' cjàtin un mus ch'al mangjave in tun prât. E come al solit il cjan al dìs: «Mus, ventu cun nô?».

«Indulà?» al domande il mus.

«A cjatâ i miei parinc'».

«Parcè no?» al rispuint il mus.

Duc' insieme a' cjaminin par un biel toc, e po a' cjàtin un nemâl.

«Ventu cun nô?».

«Dulà vaiso?».

«A cjatâ i miei parinc'».

«'O ven ancje jo».

Cjamine, cjamine, cjamine, al ven gnòt, a' si cjàtin a jéssi in miez dai cjamps, e no san indulà lâ a durmî. Po a' viòdin lontan un lusôr e a' van viars chê bande. A' rivin cussì in tune cjase e ae femine ch'e ven fûr j domàndin di passâ lì la gnot, e chê ur dìs ch'a puedin lâ tal stali, ch'al è dut libar.

Co al rive a cjase l'omp la femine j conte des bestiis e j dìs: «Il cjan nus larès ben pai laris, il gjat pes surîs, la gjaline pai ûfs, la razze e la ocje par ingrassâlis e dopo mangjâlis, il mus par lâ a mulin, e il nemâl par lâ tal cjamp».

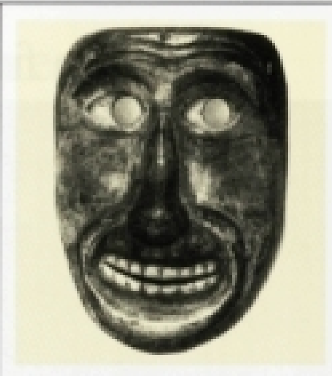
«Brave, femine!» al dìs l'omp.

Ma il cjan, che nol durmive e al veve sintût dut, al svèe di colp dute la companie e al si met a vosâ: «'O ài un gjat sgrifon, 'o ài un mus ronton, un nemâl voglon, une gjaline gastaldine, un'ocje badesse e une razze contesse!...».

Cence mai fermâsi, al continue a ripeti chê tiritere une, dôs, tre voltis, fintremai che l'omp e la femine a' van viars il stali e a' spalànchin la puarte par viodi ce ch'al sucêt. No lu vessino mai fat! Il gjat al tache a sgrifâ, il cjan a muardi, il mus a rontâ e a ripâ, il nemâl a scuarnâ, e la gjaline, la razze e la ocje, a becâ e a svualopâ...

Scaturîz e plens di pôre, omp e femine, apene ch'a rivin a diliberâsi un moment, a' cjàpin la puarte e vie di corse a platâsi tai cjamps! Cussì, cun comut, lis bestiis e' àn mangjât e polsât tant ch'e àn olût. Podo e' àn tornât di gnûf a cjapâ la strade par lâ a cjatâ i parinc' dal cjan.

## La sentenze dal mês



***Si pò ancje séi plui furbos di qualchidun ma no di duc'!***

## Il nestri sium

Il nestri sium al è che «Friuli nel Mondo» al jentri tes cjasis di duc' i furlans

# Un biel dopomisdì di setembar

di FRANCESCA MARINI BARNABA

**Un biel dopomisdì di setembar ch'al nulive di uve e di cions rustîz, me sûr, dôs mês cusinis e jo si vin cjapadis sù e 'o sin ladis su la Fuartece d'Osôf a cjatâ gno fradi e tre siéi amîs ch'a jerin apene tornâz dal «campo». Beâz di viodinus, nus menarin jù tal cafè dal paîs e lì, tabajant, ridint, fasint lis storpeosis ma gjoldint dentri di nô che nus fasessin lis bielis, il timp al jere passât cence inacuargisi, e quant che ju vin saludâz par tornâ a cjase 'e jere da un piez sunade l'ore di gnot.**

**La strade di Osôf a Buje 'e je lungje e nô, che 'o jerin a piduline, vin cirût di scurtâle lant jù pai prâz. Doi solz al gambin e vie e vie a gjambis puartaimi.**

**Adalt la lune, cu la sô muse passude e ridint di buine parone, nus faseve lusôr; ma cjamine che ti cjamine no si viodeve une cjase, no si sintive une vôs: nome cîl e jarbe e il vuacâ ledrôs d'un cjan in lontanance.**

**Nô 'o jerin dutis quatri altis e sutilis e pe circostance vevin mitût il nestri biel vistît blanc lunc fin par tiare e larc tant che une cosse, come che si usave in chê volte, e parcè ch'al vignive jù un agazzon ch'al travanave i vues e nô 'o vevin pôre che nus sabulis i cjavêi, 'o vevin tirât sù la cotule sul cjâf par riparâju: someavin quatri fantasmis scjampâz dal simiteri a sbrendolòn pal mont dai vîfs.**

**Lavin jù, gjo, imburidis, contansi mil pistulòs par distraisi e no pensâ che si jere bessolis di gnot tal miez de pradarie e che si varès podût intopâsi in qualchi malvivent bon di fânus bati la lune. La gnot 'e jere clipe e dolce, jarbis e sterps umiz di rosade lusivin sot il raj d'arint che ju cjarezzave, ma nô 'o passavin fra chê bielece cence viodile, nô no viodevin cul pinsîr che il tôr dal nestri borc.**



«'O sin ladis su la Fuartece d'Osôf...».

**Quan' che svoltàrin lì de risultive dal Orgelât, olmàrin in distance tre oms ch'a vignivin de nestre bande. Si sintirin a glazzâ il sanc e a colâ la vite, ma la puartàrin cimade e, cence scurtâ il pàs, continuàrin a lâ indenant duris e impicotidis come sioretis.**

**Rivadis a pôs pàs di distance, s'inacuargèrin che chei tre biâz 'a vevin plui pôre di nô. Si gjavàrin il cjapiel, si fasèrin trimant il segno de crôs e il plui coragjôs de compagnie, cun tune vôs che j leve jù pal cuel, al domandà: «A la parte di Diu, cui sêso?». Jo (passade la fufe mi ere tornât il morbin e la voe di scherzâ) lu cjalai cun tun pâr di vôi cence vite e cun tun bruntulâ di ton j rugnii su la muse: «O sin lis Aganis!».**

**No vevi nancje finît di dîlu, che chei puarèz butàrin vie il cjapièl ch'a vevin in man, i mulòs ch'a vevin tai pîs, e ciulant e mungulant giaculatoriis, tacàrin a cori che nancje il vapôr al varès podût stâur daûr. E nô lì, scrofadis par tiare, che si discuestavin a fuarce di ridi.**

**Tal indoman in paîs a' contavin il câs di chei tre puars cristians ch'a vevin vude le disgracie di scuintrâsi cu lis Aganis. E nô no vin volût pandi la veretât; ju vin lassâz te lôr convinzion, pensant che in chest mont materiâl e di pocje fede, podê crodi cu lis provis a la man in alc di sorenaturâl al podeve fâ plasê.**



## E *lis siaradis...*

da «Lis stagjons» di Lelo Cjanton

E lis siaradis sul murî des fuéis,
cetanc' pinsîrs!
Traìn di bevi!, nol è nie di miôr
dal vin cul so savôr e plen di cûr
jenfri i colôrs palomps e tes 'zulugnis,
tai 'zîrs di chesc' lusôrs ch'a van a mont.

*E gli autunni al morir delle foglie, quanti pensieri! Spilliamo da bere!, non c'è niente di meglio del vino col suo sapore e pien di cuore tra i colori maturi e le brine, nei giri di questi lucori al tramonto.*

# «Cun tanc' augûrs!»

## «Galeotto fu il Friuli!»



Agli inizi di questo 1994, si sono sposati a Roma Peter De Pellegrin e Silvia Sbuelz. Peter e Silvia, nati rispettivamente in Australia ed in Argentina, si sono conosciuti nel 1986, in occasione di un Soggirno culturale in Friuli. Al Friuli, «piccolo compendio dell'universo», devono insomma la loro conoscenza ed il loro amore. Giunga loro, da queste colonne, l'augurio più caro e sentito di «Friuli nel Mondo», per un felice e sereno futuro.

## Sposi a Sydney



A Sydney, Australia, hanno coronato il loro sogno d'amore Yenni Muttan e Ivano Della Picca, figlio di Meni Della Picca e di Clara Persello, originari di Dignano, ma residenti a Olden, Svizzera. I genitori, assieme agli zii e cugini Emilia, Mario, Grazia, Walter, Matteo, Roberto e Franca, augurano loro ogni bene e tanta, tantissima felicità.

## «Nuvizze in Gjermanie»



Marilena Mongiat, figlia di Lia Girol, originaria di San Giorgio al Tagliamento, e di Enrico Mongiat, originario di Sequals, ha coronato il suo sogno d'amore a Mainz, Germania, dove si è felicemente sposata con Ferdsinand Schnell. I genitori, unitamente al fratello Gianluigi ed ai parenti tutti, le augurano un lieto e sereno avvenire, rallegrato dalla nascita di *«qualchi biel frut!»*.

# I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

### Comune di Rive d'Arcano

Solerte ed esemplare come sempre, il Comune di Rive d'Arcano ha abbonato anche per questo 1994 tutti i propri cittadini emigrati. Trascriviamo qui di seguito nomi, cognomi e luoghi di residenza degli interessati, e ringraziamo pubblicamente l'Amministrazione comunale di Rive d'Arcano, ed il sindaco Giovanni Melchior in particolare, per la grande sensibilità che dimostra ogni anno.

### America del Sud

**ARGENTINA** – Burelli Franco, Tandil; Burelli, Topazzini, Esquel; Campana Ida Pressacco, La Falda; Chiarvesio Antonio, Lomas del Mirador; Cominotto Lucina, Olavarria; Contardi Lino, Santa Fè; Contardo Virgilio, Santa Fè; Cosolo Albano, Rio Gallegos; D'Angelo Galliano, Wilde; D'Angelo Ivo, Berazategui; Del Colle Carlos, Rosario; Del Net Luigi, Bellavista; Fabbro Emiro, Cordoba; Florissi Lino, Quilmes; Monaco Celestina Snaidero, Olavarria; Monaco Igino, Olavarria; Zilli Guido, Rosario.

### Africa

**SUD AFRICA** – Contardo Leonardo, Yeoville.

### Oceania

**AUSTRALIA** – Melchior Fervido, Cutting; Savio Maria, Firle Sht.; Toson Rosalia, Balmain.

**NUOVA CALEDONIA** – Ongaro Luigi, Noumea.

### America del Nord

**STATI UNITI** – Burelli Ettore, Canton; Michelutti Guido, Alliance; Cantarutti Lido, S. Rafael.

**CANADA** – Bazzara Pietro, Timmins; Benedetti Alcea, Coniston; Benedetti Nick, Coniston; Bertoli Aurora, Milton; Blasutta Bruno, Toronto; Blasutti Ferdinando, Sudbury; Blasutti Nino, Rexdale; Blasutti Verginio, Etobicoke; Campana Elvino, Windsor; Campana Nino, Sault Ste. Marie; Contardo Gian Alberto, Toronto; Cosolo Bruno, Etobicoke; Cosolo Renzo, Toronto; Cosolo Remo, Scarborough; Curridor Giuseppe, Sudbury; D'Angelo Dino e Wilma, Sault Ste. Marie; D'Angelo Rino e Silvia, Windsor; Doreto Rosina Cosolo, Etobicoke; Fabbro Alfea, Horning Rold; Guadagnin Mario, Toronto; Melchior Arnaldo, Barrie; Melchior Casimiro, Windsor; Melchior Germano; Michelutti Stefania Pinzano, Sidbury; Michelutti Roberto, Arrow; Nicli Renato, Chambrook; Ongaro Mario, Toronto; Pecile Salvador Dea, Sudbury; Pinzano Angelina Grietti, Capreol; Pontarini Antonio, Mississauga; Pontarini Guerrino, Mississauga; Rinieri Aldo, Hamilton; Rinieri Bruno, Scarborough; Toniutti Romana Rinieri, Scarborough; Zoratti Mira, Burlington.

### Europa

**BELGIO** – Burelli Luciano, Oupeye; Fabbro Americo, Jupille sur Meuse; Fabbro Ezio, Barchon; Peloso Ines Bidino, Grace Hollogne.

**CROAZIA** – Di Giorgio Vittorio, Slavoska Pozega.

**GERMANIA** – De Rosa Silvano, Gerlingen; Miani Mario, Gladbech West; Moro Bruno, Offenbach; Pidutti Dario, Besinghheim; Pugnale Alessio, Bolanden Filter; Romano Della Bianca Paola e Daniel Krakow, Francoforte.

**FRANCIA** – Bazzara Celestino, Padern Par Tuchan; Brino Maria, Tolosa; Burelli Aldo, Puy De Dome; Burelli Emilio, Moulins Les Metz; Colussi Jeanne, Tolosa; Contardo Dino, Le Havre; Contardo Santo, St. Andrè Les Vergers; Contardo Vinica ved. Midena, Fontoy; Covassi Rino, Bouches du Rhone; D'Angelo Dino, Tonneins; D'Arcano Arrigo, Tremblay Les Gonesse; Del Do Ciro, Champaney; Del Do Giuseppe, Vieux Thann; Del Do Isidoro, Ferette; Del Do Lucio, Thann; Del Do Lucio, Wittelsheim; Della Vedova Carmela, Ste. Savine; Della Vedova Pietro, Valderies; De Narda Angelo, Longeville Les Metz; Domini Sergio, Guenange; Fabbro Otello, Noveant sur Moselle; Floreani Gianni, Fontaine les Dijon; Flumiani Sebastiano, Laimbach; Frezza Napoleone, Sevran; Gallino Luigino, Vizille; Jacquemet Robert, Fere en Tardenois; Martini Maria, Fere en Tardenois; Melchior Emilio, Denain; Melchior Sergio, Rozerieulles; Miani Luigi, St. Quay Port; Michelutti Domenico, Kingersheim; Michelutti Ezio, Kingersheim; Michelutti Settimo, Kingersheim; Nguyen Nguyen Ahn Covassi, Bordeaux; Pascoli Carlo, Rixheim; Pascolo Gino, Wittelsheim; Pinzano Levi, Tavaux; Pinzano Rosalia D'Angelo, Ivry sur Seine; Pischiutta Anna Italia Contardo, Herserange; Righetto Aurora e Gino, Garchizy; Romano Luigia De Rosa, Valux en Velin; Toniutti Damiano, Wittelsheim; Toniutti Loria Berta, Wittelsheim; Toniutti Tullio, Richwiller; Trangoni Hester, Brassac les Mines; Usaluppi Caterina, Bazancourt S. Masmes; Zucchiatti Ida Romana, La Destreousse; Zuttion Germano, Fontaine le Dijon; Toniutti Jean, Soissons; Monaco Lidia in Toffolini, St. Genese Lerpt.

**ITALIA** – Campana Celestino, Cadola (Bl).

**LUSSEMBURGO** – D'Angelo Gianni, Petange; Michelutti Italico, Obercorn.

**SVIZZERA** – Bertoli Mario, Mattwill; Blasutti Emilio, Geneve; Blasutti Franco, Altdorf; Contardo Domenico, Geneve; Contardo Olivo T., Guettingen; Della Vedova Giuseppe, La Chaux de Fonds; Di Fant Carina Pugnale, Lignon; Di Fant Lea, Manno; Dorotea Francesca M. Ventimiglia, Chatelaine; Dorotea Patrizia, Chatelaine; Filip Gino, Geneve; Fornasiero Emilio, Buchs; Indorato Domenico, Losanna; Indorato Dosolina, Le Mont; Melchior Cavalier Avelina, Cernier; Melchior Luigi, Losanna; Miani Emilia Muttoni, Lugano; Michelutti Beniamino, Geneve; Micoli Angelo, Regensdorf; Montagnese Sergio, Mattwill; Narduzzi Irma Melchior, Neuchatel; Nicli Arnaldo, Bienne; Peressotti Mafalda, La Rogivue; Rodighiero Alessandro, Ennetaach/Erlen; Spina Enrico, Geneve; Venir Ivo, Lyss; Vignuda Contardo Rita, Glattbrugg; Zilli Dino, Peseux.

* * *

**Fogolâr Furlan della Baviera** - Albanese Enzo; Amassanti Giorgio e Giordana, Anzille Anna, Bertolin Silvano, Ludmilla, Frank; Bozzon Giorgio, Tecla; Bragatto Angelo; Bragatto Armando; Bulfon Giovanni; Busch Lietta, Giorgio; Calligaro Adriano, Katherina; Cappelaro Carla; Cattaneo Lorenzo, Marianne; Chiandussi Franco; Cossutta Nelly; Damiani Adriano, Hannelore; De Bellis Valerio, Silvia; De Giusto Feliciano; Delefant Peter, Eva Maria; Dell'Antonia Bruno; D'Inca Mirella; Della Pietra Pierino; Del Piero Gianni; Di Bernardo Giorgio; Diamante Loris; Fassina Paolo; Fattori Donato, Hermine; Franco Liliana; Giacomini Gianni; Guerra Dante, Annemarie; Halldèn Eleonora; Pongratz Maximillian; Lucchini Fermo, Mariella; Malano Silvano; Modotti Vittorio, Vanda; Mondin Ennio, Marilena; Mongiat Mario; Müller Johann; Munisso Danilo; Petazzo Giorgio, Marianne; Radina Edgar, Irmengold; Radina Pierluigi, Ivana; Redivo Giovanni; Riolini Peter; Rugo Eva, Montarull Michele; Ruttar Gianfranco; Salamon Antonio; Schaar Ofelia, Eberhard; Spilotti Michele; Stefanich Luciano; Till Gerhard; Valdevit von Müller Rosamaria; Zanuttigh Claudio, Gudrun.

Inoltre: Lovisa Osvaldo e Teresa, Cavasso Nuovo; Martina Dario, Spilimbergo.



***Salvo indicazioni diverse, i sottoelencati soci-abbonati sono in regola sino a tutto il 1994***

## I saluti di Giulia e Letizia




Sono Giulia e Letizia dell'Asin. Risiedono a Udine con mamma Graziella Filipuzzi e papà Daniele. La mamma è nata a Buenos Aires. E a Buenos Aires risiedono i nonni Filipuzzi, Silvio e Romana, che le piccole Giulia e Letizia salutano caramente, sapendo che sono fedelissimi lettori di «Friuli nel Mondo». «Non solo — afferma mamma Graziella — s'impegnano anche a divulgare e a propagandare il mensile in Argentina. Hanno appena abbonato Luciana Bellina, nata a Venzone, ma residente a Buenos Aires, che non lo conosceva». Questi nonni che risiedono in Argentina dal 1948 (Silvio è originario di Cosa di San Giorgio della Richinvelda e la consorte Romana Del Colle di Castelnovo del Friuli) meritano oltre ai saluti delle due nipotine tutti i rallegramenti di Friuli nel Mondo. Cari saluti anche alle zie Silvana e Marisa. *«Insome, ogni ben a duc'!»*.

## *In Canada, dall'Italia e dall'Australia dopo 35 anni per le nozze della nipote*



Tre fratelli nativi di Castions di Zoppola hanno avuto modo di rincontrarsi dopo 35 anni. Sono Marsilio, residente a San Giorgio della Richinvelda; Angiolina, che risiede a Sydney, Australia; e Vincenzo, che vive e opera a London, in Canada. Non c'è stato segnalato il loro cognome. L'incontro ad ogni modo è avvenuto a London, in occasione del matrimonio della figlia di Vincenzo, Cristina, nata in loco e convolata a nozze con un giovane austriaco. I festeggiamenti sono stati duplici: per l'abbraccio dei tre fratelli e per i confetti della bella coppia.

# I SOCI DI FRIULI NEL MONDO

**Nuovi soci:** Ruttar Gianfranco, Monaco; Chiandussi Franco, Monaco; Till Gerhard, Monaco; Anzile Anna, Weilheim.

**Fogolâr Furlan di Biella** - Barzan Gino; Beltrame Duilio; Chirparin Luigi; Cristofoli Lino; Cristofoli Quinto; Cristofoli Mario; Dall'Angelo Aris; D'Ambrogio Norma; Forte Armando; Galasso Ada; Perotto Marangone Regina; Ramella Rita; Rolando Lucia; Simonetti Franca; Zuccolo Regina e Luigi; Chiopris Marangone Velia.

**Fogolâr Furlan di Bolzano** - Barbin Tacito; Buttus Enzo; Buttus Renato; Collaone Giovanni; De Giudici Bruno; Del Negro Giuseppe; D'Ambrogio Maria; Lirussi Renato; Nascimbeni Dario; Petracco Luigi; Tomasini Aurelio; Trevisan Italo; Viganò Renzo; Zampieri Paola.

**Nuovo socio:** Galanda Miriam, Merano.

**Fogolâr Furlan di Latina** - Agnolon Giuseppe; Anastasia Antonio; Anastasia Umberto; Angelucci Aldo; Azzano Renato; Bagnariol Ernesto; Bagnariol Osvaldo; Balduzzi Mario; Baracetti Gelindo; Beltramini Carlo; Beltramini Franco; Bergagna Lorenzo; Bernardis Rino; Bertolissio Ettore; Borean Serafino; Caisutti Adolfo; Caissutti Ferruccio; Canciani Bruno; Canciani Erminio; Canciani Igino; Cargnelutti Ennio; Cargnelutti Maria; Cargnelutti Maria Rosa; Carlesso Aurelio; Famiglia Carlesso Gino; Carlesso Roberto; Cecutti Giovan Battista; Croatto Nevio; Cudicio Giuliano; Cufolo Alice; Damiani Ermenegildo; Dapit Dino; Dapit Giuseppe; Dapit Michele; Dapit Pietro; Dapit Roberto; De Bellis Federico; De Bellis Franco; De Lenardis Luigi; Durì Ezzelino; Fantin Massimiliano; Ferigutti Federico; Gigante Nicolò; Gratton Angela; Guion Amadio; Guion Luigi; Iacuzzi Venusto; Macor Angelina; Macor Livio; Macor Tiziano; Maiero Gino; Marcuzzi Pietro; Milan Anita in Tartaglia; Monti Graziano; Monticolo Renato; Orlando Primo; Panigutti Davide; Passone Noè; Peloso Marino; Peloso Ugo; Peressini Aldo; Persello Nereo; Persiani Ezio; Populin Italo; Populin Luciano; Ros Giuseppe; Scaini Anna in Pasini; Scaini Danilo; Scaini Ettore; Scaini Ezio; Serafini Lucia in De Cesaris; Serafino Dino; Tondo Giovanni; Tonini Giuseppe; Tramontini Silvana; Trevisan Luciano; Voncini Roberto; Zampa Gina; Zof Mario, Zurma Pasquino.

Inoltre: Milan Aurelio, Oshawa, Canada; Milan Giovanni, Windsor, Canada.

**Nuovi soci:** Bevivino Vicino; Govetto Aldo; Nerini Nerina; Ramazzotto Giordano; De Simone Corrado.

**Fogolâr Furlan di Varese** - Arrigossi Adele; Bardelli-Limido Carla; Battistutta Romano; Bertolini Vitaliano; Biotti Giuseppe; Capellari Rodolfo; Cargnelli Otello; Cigolatti Giuliana; Cominotto-Bindi Maria; Comoretto Sergio; Copetti Armando; Craighero Ottavio; Damian Roberto; Dell'Acqua Maria; Di Gaspero Luigi; Di Ronco Giancarlo; Fior Ciro; Flebus Manlio; Gasparotto Ermes; Guerra Adelio; Marcuzzo Firmina; Mazzolini Riccardo; Polesello Carlo; Pozzo Giuliano; Redolfi Aldo; Sartor-Ferretti; Sbrugnera Armando; Turolla Albertina; Tuzzi Claudio; Zanin Domenico.

## La famiglia cresce



**L'immagine ci propone Manuela e Carla Sottocorona, che ci mostrano sorridenti il fratellino Stefano, giunto da poco ad ingrandire la famiglia. Dal Sudafrica, dove risiede da tempo papà Rinaldo Sottocorona, inviano tantissimi saluti a tutti i parenti in Friuli e in Carnia.**

# NUOVI DIRETTIVI

**FAMIGLIA FRIULANA DI ROSARIO (Argentina)** — Il 15 maggio scorso i soci del sodalizio friulano di Rosario, riunitisi in assemblea, hanno rinnovato il proprio direttivo che risulta ora così composto: presidente, Hilario Bertogna; vicepresidente, Vanni Mariuzza; segretaria, Silvina Rita Facca; vicesegretaria, Maria V. Cominotti; tesoriere, Enrique Metòn; vicetesoriere, Ramon Di Santolo; consiglieri: Orlando Cominotti, Walther Lopez, Rosario Colonello, Graciano Marano, Angel Glerean, Edo Sgrazzutti; supplenti: Teodoro Fantina, Vittorio Facca, Osvalda Roia, Andrés Marano, Marcelo Gregoris, Gabriela Metòn; revisore dei conti, Primo Roia; supplente, Gino Borin; assistente spirituale, padre Luigi.



**FOGOLÂR FURLAN DI MILANO** — Per il triennio 1994/1997 le sorti del Fogolâr dipenderanno dalle seguenti persone: Piero Monassi, presidente; Alessandro Secco e Piera Vantusso, vicepresidenti; Luciano Wanini, tesoriere; Pietro Grassi, segretario.



**FOGOLÂR FURLAN DI MODENA** — I soci del Fogolâr di Modena hanno eletto per il periodo 1994/1996 il seguente direttivo: Silvano Nardini, presidente e cassiere; Mario Vellani, vicepresidente; Giovanni Fanucchi, segretario; Carlo Rozzi, presidente onorario; Luigia Giuseppina Piccin e Graziana Brumat, revisori dei conti; Gino Di Croce, pubbliche relazioni; Luciano Miniutti e Alberto Mocenigo, gite e pranzi.



**FOGOLÂR FURLAN DI PERTH (Australia)** — Per il 1994/1995 il direttivo del sodalizio australiano di Perth risulta così composto: presidente, Aldo Brambilla; vicepresidente e tesoriere, Franco Sinicco; segretaria, Chiara Scaffidi; consiglieri: Giuseppe Bolzicco, Rino Bonino, Edi Bolzicco, Piero Campeotto, Tim Scaffidi, Mina Colombini.



**FOGOLÂR FURLAN DI WINNIPEG (Canada)** — Nell'ambito del sodalizio friulano di Winnipeg, Manitoba, Canada, gli incarichi direttivi per l'anno in corso risultano così distribuiti: Luciano Toppazzini, presidente; Ermenegildo Di Biaggio, vicepresidente; Anna Maria Toppazzini, segretaria; Val Gamboz, tesoriere; Domenico Coran e Renato Bianchi, coordinatori sede; Tarcisio Mardero e Amedeo Capone, attività sociale; Remo De Sordi, pubbliche relazioni; Claudia Mardero e Cinzia Di Biaggio, rappresentanti Gruppo Giovani.

**FOGOLÂR FURLAN DELLA BAVIERA (Germania)** — A seguito delle votazioni tenutesi il 24 aprile scorso, in occasione dell'assemblea generale dei soci, il nuovo consiglio direttivo del Fogolâr della Baviera risulta così composto per il prossimo biennio: Gianni Del Piero, presidente; Giorgio Di Bernardo, vicepresidente; Ofelia Schaar, tesoriere; Lorenzo Cattaneo, Claudio Zanuttigh, Vittorio Modotti e Liliana Franco, consiglieri.

**FOGOLÂR FURLAN DEL TICINO (Svizzera)** — Il 9 aprile scorso, in occasione dell'assemblea generale dei soci, è stato eletto per il biennio 1994/1995 il seguente direttivo: presidente, Silvano Cella; vicepresidente, Valerio Pitton; segretario, Giuliano Malisan; cassiere, Alberto Arviotti; consiglieri: Leonia Baldassari, Toni Chiandussi, Claudio Danelon, Vittorio Franco, Mario Lucchetta, Aldo Pezzetta e Toni Ticò; supplente, Giuseppe Vit.

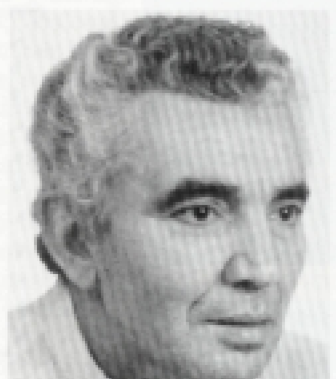
# «Il *nestri* coròt»



**DIONIGI SNAIDERO** — Nato a Colloredo di Monte Albano il 10 maggio 1905, era emigrato come agricoltore in Australia nel lontano 1927. Sempre legato all'amato Friuli, fu tra i primi soci fondatori del Fogolâr Furlan di Griffith, agli inizi degli anni '50, dove si distinse lungamente per il suo giovanile impegno ed il suo entusiasmo. Con tanta fedeltà ha operato anche per la chiesa cattolica di Yoogali. La sua esistenza terrena è cessata il 25 febbraio scorso.



**MARIA VALLAR** — La notizia della sua perdita ci viene segnalata dal Fogolâr Furlan di Garbagnate Milanese, dove vive e opera la nipote Rosina Vallar, che la ricorda con tantissimo affetto. Donna dinamica, attiva, grande lavoratrice e sempre disponibile, ovunque ci fosse bisogno di una mano, Maria era nata a Sequals. Viveva da molti anni a Philadelphia, Stati Uniti, dove ci ha lasciato in silenzio il 19 gennaio scorso.



**RENZO CAMPANA** — A soli 50 anni di età ci ha prematuramente lasciato il 3 gennaio scorso. Originario di Rodeano Basso era emigrato giovanissimo dapprima in Canada (1961) e successivamente negli Stati Uniti, dove ha lasciato nel dolore la moglie e due figli. Lo ricordano ai lettori di «Friuli nel Mondo», il fratello, la cognata ed i nipoti residenti in Canada, e la sorella, il cognato ed i nipoti, che vivono a Cordovado.



**ESTERINA CLOCCHIATTI** — Nata a Nogaredo di Prato il 21 novembre 1900, è deceduta ultranovantenne in Canada il 10 maggio scorso. Ci segnala la notizia, da King City, Ontario, il figlio Ariedo che tramite «Friuli nel Mondo», di cui è da tantissimi anni attento e fedelissimo lettore, la ricorda a quanti l'hanno conosciuta e stimata per la sua bontà e per la sua operosità. Friuli nel Mondo esprime al caro Ariedo, il proprio, sentitissimo «coròt».

# «Cun tanc' salûz!»

## Sorpresa!



**Questa vuol essere una sorpresa per i coniugi Picco, Elda e Franco, nostri fedelissimi lettori, che hanno recentemente festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio, sia in Lussemburgo dove risiedono da anni, sia in Friuli, dove rientrano periodicamente e s'incontrano con tanti cari amici. Uno di questi, a loro insaputa, ci ha fornito questa bella immagine e formula loro tantissimi auguri assieme ai figli Mara e Patrick.**

## Anniversari assieme



**Può anche succedere che genitori e figli festeggino gli anniversari assieme, com'è successo ai coniugi Vittoria e Giovanni Picco, a sinistra nella foto, e alla loro figlia Loredana, sposata con Tullio Girardi. I primi, sposatisi nell'aprile del '44 a Bulfons di Tarcento e successivamente trasferitisi a Trento, hanno celebrato il loro 50°; la figlia, sposatasi nell'aprile del '69, il 25°. Sono coincidenze assai simpatiche e significative. Ci piace rivolgere alle due coppie i saluti e gli auguri di tutti i nostri lettori.**

## 50° a Fagagna



**A Fagagna, dove risiedono dal 1972, dopo aver trascorso un lungo periodo a Montreal, in Canada, hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio i nostri fedelissimi soci Fabio e Cesarina Ninzatti. Con questa immagine inviano, a mezzo «Friuli nel Mondo», tanti cari saluti a tutti i parenti e loro conoscenti. Un saluto particolare giunga al fratello Carlo Ninzatti, residente con la famiglia in Sudafrica, ed ai figli, con le rispettive famiglie, Angelo, residente a Fagagna, e Walter, residente a Montreal.**

## «Chei dal '24!»




**«Par cui che no lu vès capît, chesc' a' son chei dal '24! Ma nol è dut. La foto 'e je stade fate a Toronto, in Canadà, e cun lôr a' son ancje chei dal *Gruppo Età d'Oro*. Come dî ch'al è biel lâ indenant simpri in companie! Augûrs e ogni ben a duc', alore. Il prossin an 'o tignarin cont il puest par chei dal '25!».**

# I N E S T R I S ’Z O V I N S

*Questa è una particolare pagina che «Friuli nel Mondo» riserva esclusivamente ai giovani. Periodicamente, segnaleremo il loro impegno negli studi, nel lavoro e nei Fogolârs, nonchè il loro attaccamento alle comuni radici della Piccola Patria del Friuli*




## La scheda per il censimento dei giovani di Friuli nel Mondo

## AVVISO

ENTE
**FRIULI NEL MONDO**
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE, ITALIA
TEL. (0432) 50 49 70 - FAX (0432) 50 77 74

LUOGO E DATA DI COMPILAZIONE

**SCHEDA INFORMATIVA**

**A: DATI ANAGRAFICI**

1. COGNOME ____ 2. NOME ____
3. RECAPITO ____ VIA ____ NUMERO ____ PREFISSO ____ NUMERO DI TELEFONO
____ CITTÀ ____ PROVINCIA ____ FAX
____ CODICE POSTALE ____ PAESE
4. DATA DI NASCITA ____ giorno ____ mese ____ anno
5. SESSO ☐ M ☐ F
6. STATO CIVILE ☐ NUBILE/CELIBE ☐ CONIUGATO/A ☐ ALTRO
7. TITOLO DI STUDIO ☐ NESSUNO ☐ ELEMENTARE ☐ SCUOLA MEDIA ☐ DIPLOMA ☐ LAUREA ☐ ALTRO ____
8. FIGLIO DI EMIGRATI FRIULANI PROVENIENTI DA
PADRE ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA
MADRE ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA
9. NIPOTE DI EMIGRATI FRIULANI PROVENIENTI DA
NONNO MATERNO ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA
NONNA MATERNA ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA
NONNO PATERNO ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA
NONNA PATERNA ____ COGNOME E NOME ____ COMUNE DI NASCITA

**B: SITUAZIONE SOCIO-CULTURALE**

1. COMPONENTI NUCLEO FAMILIARE

| Parentela | Sesso | anno nascita | Luogo nascita | Professione |
|---|---|---|---|---|
| | M ☐ F ☐ | | | |
| | M ☐ F ☐ | | | |
| | M ☐ F ☐ | | | |
| | M ☐ F ☐ | | | |
| | M ☐ F ☐ | | | |
| | M ☐ F ☐ | | | |

**Stanno arrivando a Friuli nel Mondo le prime schede per il censimento mondiale dei giovani di origine friulana. La scheda, di cui proponiamo qui in formato ridotto la parte frontale, è stata inserita nel numero di maggio (Anno 43 - Numero 476) del nostro mensile. Nel raccomandare a tutti ed in particolare ai Fogolârs e Fameis, la massima divulgazione, anche in fotocopia, della scheda in parola, precisiamo che la medesima dev'essere compilata esclusivamente da giovani nati a partire dal 1960 e nella cui famiglia ci sia almeno una persona di origine friulana. Friuli nel Mondo è a disposizione per qualsiasi chiarimento e per fornire eventuali, ulteriori schede. Basta scrivere o telefonare allo 0432-504970.**




FORNI DI SOPRA 1994

# Il ringraziamento di Gianluca

*Gianluca Gerussi, residente a Limbiate, Milano, uno dei 22 ragazzi che hanno partecipato lo scorso mese di luglio al primo campo-scuola di Forni di Sopra, finanziato dall'Unione Europea e realizzato da Friuli nel Mondo, ha inviato al nostro presidente, Toros, una simpaticissima lettera di ringraziamento che riportiamo qui di seguito assieme ad una foto scattata al Museo di Tolmezzo. Gianluca, con berretto giallo-blu in testa, è il primo a sinistra.*





Egregio Presidente,
sono Gianluca Gerussi, uno dei 22 fortunati ragazzi che grazie a lei, quale presidente di Friuli nel Mondo, e all'Unione Europea, mi è stata data la possibilità di partecipare al primo campo-scuola organizzato per figli e nipoti di emigrati friulani, svoltosi lo scorso luglio a Forni di Sopra.

Per me, essendo la prima volta che facevo una vacanza in Friuli senza i miei genitori, è stata un'esperienza indimenticabile, in quanto ho scoperto, anche con il divertimento, la cultura e le tradizioni friulane, a me fino ad ora quasi sconosciute.

Vivendo assieme a miei coetanei di varie nazionalità si è instaurato un rapporto di amicizie che prima di arrivare al campo-scuola non avrei mai immaginato diventassero così forti. Spero continuino nel prossimo futuro!

Un caloroso ringraziamento va ancora al direttore di Friuli nel Mondo Ferruccio Clavora, a Eddy Bortolussi, e agli animatori Max, Vanessa, Claudio, Sandro e Lia, che con la loro pazienza e disponibilità sono riusciti (divertendoci!) a farci cantare e recitare usando la lingua dei nostri genitori.

Spero tanto che questa prima esperienza si ripeta, perché ho trovato il campo-scuola di Forni di Sopra molto interessante.

Ringrazio nuovamente lei e tutti i suoi collaboratori.

*Gianluca Gerussi*

# I giovani di Friuli nel Mondo a Gemona

## Dopo una giornata festosa ed intensa, hanno chiesto di riunirsi e di esprimere le proprie opinioni riguardo il loro ruolo



«Il futuro si trova nelle mani dei giovani». Sempre la stessa frase ormai banale e scontata, eppure così vera e sempre attuale. Questa forza nuova e ancora in formazione, la gioventù, quella di Friuli nel Mondo, è composta da tantissimi individui, tutti accomunati dall'entusiasmo, dalla curiosità, dalla voglia di vivere e stare assieme: caratteristiche fondamentali per impegnarsi e collaborare. E del fatto che la «'zoventût» sia una ricchezza inestimabile, se n'è avuta prova domenica 7 agosto, a Gemona, in occasione dell'annuale incontro di Friuli nel Mondo, cui hanno partecipato centinaia e centinaia di friulani, provenienti dai più disparati luoghi della Terra. A Gemona, dopo una giornata festosa ed intensa, i giovani di Friuli nel Mondo hanno chiesto di riunirsi e di esprimere le proprie opinioni riguardo il loro ruolo. Così, verso sera, una quarantina di ragazzi si è incontrata in Municipio con il presidente di Friuli nel Mondo, on. Mario Toros, ed il direttore dott. Clavora. La discussione si è subito aperta con il problema del coinvolgimento dei giovani nei Fogolârs. In alcuni sodalizi la partecipazione giovanile risulta assai scarsa. E allora come fare? Le risposte, forse già trattate anche altre volte, sono state molto semplici.

Visto e considerato che la gioventù ama lo stare in compagnia, si possono sempre organizzare iniziative, durante le quali i giovani abbiano l'opportunità di conoscersi, confrontarsi e vivere esperienze nuove, magari mai fatte prima. E' un suggerimento valido. Basti ricordare il grande entusiasmo suscitato dal campo-scuola tenutosi lo scorso mese di luglio a Forni di Sopra per i ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 15 anni. Sarebbe senz'altro positivo se i Fogolârs coinvolgessero nella loro organizzazione i giovani, anche se inesperti, purché coscienti di esserlo. Potrebbero sempre portare, con il loro impegno ed il loro interessamento, una ventata di novità, rendendo magari più stimolante la partecipazione a nuove attività. In questo contesto anche le famiglie giocano un ruolo fondamentale, visto che è da esse che devono essere trasmessi alla «'zoventût» l'interesse e la motivazione per una partecipazione attiva. Ciò che comunque ora appare evidente è che il gruppo che ha partecipato alla riunione di Gemona, ha come caratteristiche di base l'unione e la voglia di rendersi utile, per tenere viva la friulanità nel mondo. Minimizzare il loro interesse sarebbe un grosso errore: oltre al «*gust di stâ insieme*», si portano dentro l'orgoglio di essere di origine friulana ed il desiderio di far conoscere il Friuli.



**v.b.**



*Gemona del Friuli, domenica 7 agosto. Alcuni giovani di Friuli nel Mondo posano sorridenti, al termine dell'incontro tenutosi in municipio, assieme al presidente dell'Ente Toros e al direttore Clavora.*